

LEASE news

L 40 ANNI DI ASSILEA

L LEASE 2023, tutto il Salone del leasing



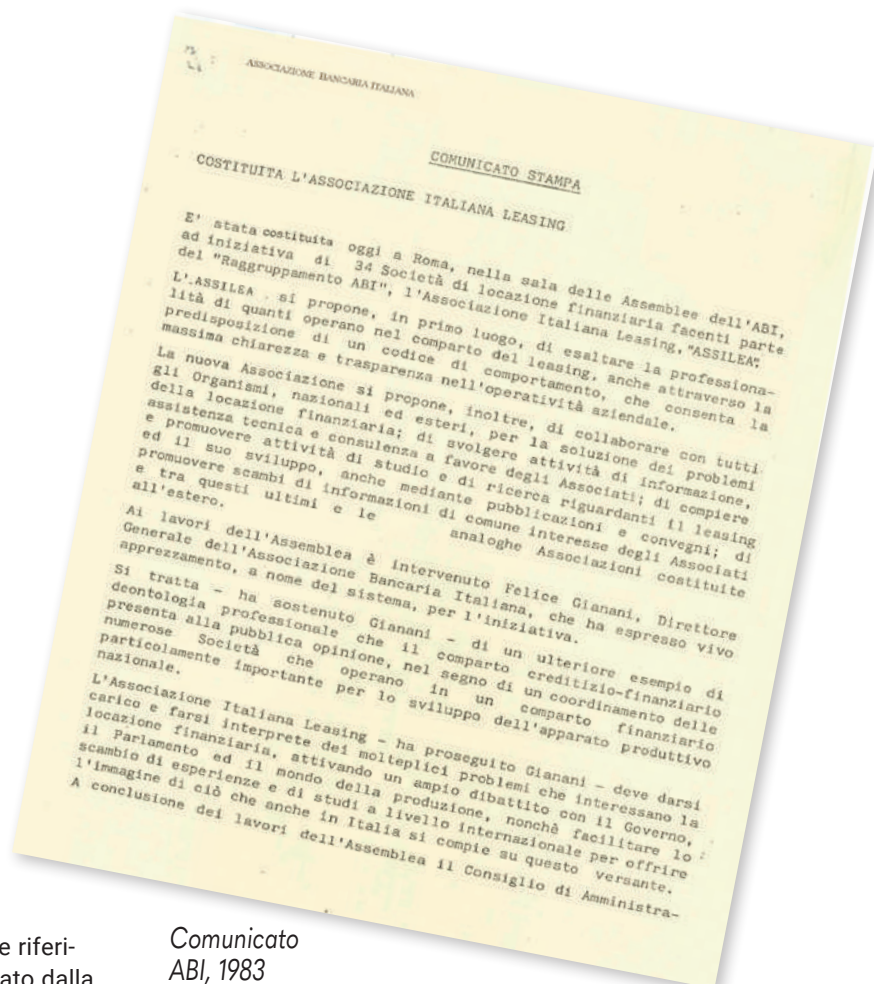


Buon compleanno ASSILEA!

L'occasione della festa nella splendida e suggestiva cornice dell'Acquario Romano non poteva non richiamare alla memoria i momenti più significativi di una "cavalcata" iniziata il 20 ottobre 1983 da una costola di ABI. Il battesimo si celebrò nel Salone dell'Assemblea di Palazzo Altieri: la genesi non poteva essere che quella. ABI è stata un costante riferimento per ASSILEA e nel periodo recente, caratterizzato dalla presenza di sfide epocali per "noi del leasing", un costante supporto e prezioso aiuto nel contesto di una collaborazione che in casa ABI è stata definita "continua, sinergica e convinta".

Ciò è potuto avvenire per la volontà illuminata del Presidente Antonio Patuelli, e per l'impegno profuso, in Italia e in Europa, dal direttore generale Giovanni Sabatini, e dal vice Direttore generale vicario, Gianfranco Torriero, sempre in prima linea nel sostenere le cause dell'industria del leasing. In virtù di ciò ASSILEA ha acquisito piena credibilità presso le istituzioni e le associazioni in Italia (in primis Banca d'Italia e MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze) e in Europa (Commissione Europea, Consiglio dell'Unione Europea ed Europarlamento) riuscendo ad avviare un rapporto di collaborazione costruttiva con le Autorità.

Mi sento quindi in dovere, a nome di tutto il Consiglio di ASSILEA, di esprimere pubblico ringraziamento ad ABI, ad Antonio Patuelli, a Giovanni Sabatini e a Gianfranco Torriero.



Comunicato
ABI, 1983

La battaglia di tutte le battaglie, come noto, è stata quella "combattuta" (termine più che appropriato per il contesto europeo) per il riconoscimento al leasing di un assorbimento di capitale (*RWA-capital requirements*) "più favorevole" dei finanziamenti tradizionali evitando le penalizzazioni di cui alla Proposta Legislativa della Commissione Europea in consultazione sin dall'ottobre 2021. Determinanti sono stati sia le argomentazioni tecniche predisposte da ASSILEA sia il forte sostegno di ABI, in Italia e in Europa.

Certo è che a conclusione del Trilogo se si creassero i presupposti per un riconoscimento al leasing di un più favorevole assorbimento di capitale (*RWA-capital requirements*) i meriti di ASSILEA, in Italia e in Europa, saranno innegabili ma quel che più conta per il leasing si aprirà una nuova era: le capogruppo bancarie non potranno non tenerne conto e l'auspicio è che esse possano rivedere le loro politiche commerciali

nell'offerta prodotti alla clientela imprese, offerta che al momento in certi casi non vede il leasing al posto che meriterebbe.

Per la forte collaborazione prestata ad ASSILEA nel sostegno alle istanze avanzate desidero ringraziare in particolare:

- il Dipartimento di vigilanza bancaria e finanziaria di Banca d'Italia nelle persone del dr. Giuseppe Siani e dr. Andrea Pilati per il produttivo confronto che ha aiutato ASSILEA nella costruzione di analisi sempre utili alla causa e in certi casi addirittura determinanti per il conseguimento degli obiettivi;
- la Quinta Direzione del MEF "Regolamentare e Vigilanza del Sistema Finanziario" nelle persone di Stefano Cappiello, Silvio D'Amico e Guido Borgato per la sapiente analisi delle tesi di ASSILEA;
- la presidente di ECON, Irene Tinagli e l'Europarlamentare Marco Zanni, che nel contesto di "negoziazioni in Europa molto ampie e complesse" hanno profuso impegno e competenza nel comprendere, condividere e difendere le istanze di ASSILEA trasmesse alle Autorità tramite Leaseurope;
- KPMG nelle persone dei partners Lorenzo Macchi, Emanuele Simoncelli per il proficuo lavoro svolto nel sostegno al leasing in generale e più in particolare nella raccolta delle evidenze empiriche dimostranti la minor rischiosità del leasing: esse hanno consentito l'apertura delle "porte" delle Autorità convincendole sulla bontà e solidità delle tesi sostenute. In tale contesto mi piace ricordare la decisiva missione di ASSILEA a Bruxelles di fine novembre 2022 con cui la nostra associazione, per la prima volta, si è fatta conoscere grazie al preziosissimo e tenace lavoro di relazione di Federico Cornelli di ABI, la cui opera è ora continuata da Paolo Muti.

Nel momento in cui il libro è dato alle stampe nulla di ufficiale relativamente all'esito del Trilogo è pubblicato e per questo ci fermiamo qui anche se importanti anticipazioni sono state avanzate nel corso del recente Salone del Leasing di Milano da autorevoli rappresentanti dell'Europarlamento (On. Tinagli e On. Zanni) che lasciano ben sperare.

Prudenza vuole infatti che si tirino le somme solo al cospetto dell'ufficialità. Una cosa però si può dire che sia stata già ottenuta: grazie alla voce di ASSILEA ora l'industria europea del leasing e le Autorità di Bruxelles conoscono più approfonditamente:

- le specificità del leasing in Italia, un mercato con valenza economico-sociale più ampia di quello europeo a favore della Spina dorsale del Paese (artigiani, microimprese e PMI, i clienti tipici del leasing e contributori al 70% del PIL) con una più vasta gamma di prodotti (autovetture, camion, impianti e macchinari, immobiliare strumentale costruito e da costruire, energy, nautico);
- le caratteristiche del paese Italia, unico in Europa a disporre per il leasing:
 - di una chiara legge civilistica (124/2017 con la Circolare 288 di Bankitalia);
 - di una consolidata e storica legge fiscale;
 - di una vigilanza e regolamentazione che equipara le società di leasing alle banche.



Di ciò il mercato del leasing in Italia vada fiero e non tema alcun confronto in Europa!

Altra sfida, anch'essa vitale, per l'industria del leasing italiano e la Spina dorsale del Paese è quella **correlata all'implementazione nella normativa italiana degli standard contabili internazionali**. Un recepimento "automatico" senza considerare gli impatti conseguenti sui 4 milioni di PMI italiane sarebbe letale:

- per il leasing italiano, in quanto esso perderebbe la sua storica caratteristica di "ammortamento veloce" (più veloce di quello ordinario) che tanto ha fatto per il successo dell'Industria 4.0 grazie al rinnovamento del parco macchinari della manifattura italiana grazie al quale questa ha migliorato, rispetto alla concorrenza straniera, produttività e competitività;
- provocherebbe un danno al mondo bancario "azionista" quasi esclusivo del leasing italiano;
- metterebbe in grave difficoltà la Spina dorsale del Paese.

Garantisco il massimo impegno a far sì che, anche per questa battaglia, ASSILEA riesca a far sentire la propria voce in difesa del sistema Paese evitando che l'adeguamento a una mera pratica contabile per esigenze di standardizzazione in Europa possa creare complicazioni alla Spina dorsale del Paese: ci sembra, infatti, che l'attuale procedura contabile garantisca già una corretta rappresentazione e lettura dei dati di bilancio. L'altra battaglia in cui ASSILEA sta sviluppando una forte azione persuasiva è quella relativa al contributo che il leasing potrebbe esercitare nel sostegno alla realizzazione dei progetti PNRR sia dal lato della digitalizzazione (dove la Pub-

blica Amministrazione italiana è in ritardo) sia da quello della transizione ecologica per il conseguimento della sostenibilità del mondo di domani.

Sotto questo profilo si ricorda che ASSILEA sta portando a termine il progetto della Centrale dei Rischi per famiglie di beni per una completa gestione del rischio: cliente-fornitore-bene. Ciò sarà un altro tassello che differenzierà ulteriormente il leasing dal finanziamento tradizionale sia in termini di servizi che di gestione del rischio: di questo anche le capogruppo bancarie potranno beneficiare.

ASSILEA cercherà d'intervenire anche sul MIT (Ministero Infrastrutture e Trasporti) per il cosiddetto "leasing pubblico" agli Enti del Territorio per illustrare le criticità del nuovo Codice contratti pubblici che impediscono in certi casi e limitano in altri alle società di leasing (e alle banche) di espletare la loro funzione finanziaria a beneficio del "pubblico".

L'impresa non sarà facile: se ASSILEA conseguirà qualche "apertura" nell'operatività poi toccherà alle società di leasing superare, nel rispetto sempre di un'attenta analisi del rischio, i luoghi comuni che tuttora persistono quando si ha a che fare in Italia con la Pubblica Amministrazione evitando di fare "di ogni erba un fascio".

Da ultimo desidero sottolineare che ASSILEA non desisterà dallo spiegare al Legislatore la potenzialità del leasing anche ai fini della contribuzione a un'economia "green":

- perché non "incoraggiare" infatti la costruzione di pannelli fotovoltaici sui tetti delle migliaia di chilometri quadrati di superficie di immobili (capannoni, unità commerciali e civili-uffici) in leasing?
- perché non rimuovere gli ostacoli di tipo burocratico che tuttora impediscono il decollo della Nuova Sabatini "green": appare incomprensibile con una Legge di successo come la Nuova Sabatini a sostegno degli investimenti in capitale fisso delle imprese non sfondi nel "green": perché gli impianti fotovoltaici sono stati esclusi dalla legge?

Ciò detto oggi non è solo giorno di festa e dei ricordi di momenti della vita associativa ma soprattutto l'occasione per guardare avanti con lucidità di visione e coraggio comportamentale. "Noi del leasing", dopo 40 anni, abbiamo ancora la percezione che il leasing non sia pienamente conosciuto scontando luoghi comuni datati e per questo qualche domanda ce la dobbiamo porre.

Anche per questo ASSILEA si è rivolta all'Università LIUC, al suo Magnifico Rettore Federico Visconti e alla LIUC Business School chiedendo a questa un contributo con rigore scienti-



EDITORIALE

fico alla rappresentazione del mercato del leasing in Italia e delle sfide che il leasing si trova ad affrontare. Il contributo costituisce la parte prima "Leasing Industry Perspectives" del libro e offre spunti di riflessione per far sì che alle "idee seguano le azioni".

Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente:

- il Magnifico Rettore dell'Università LIUC Federico Visconti per l'interesse dimostrato al tema del leasing italiano cogliendone gli aspetti salienti verso il mondo che produce larga parte della ricchezza italiana e verso quelli che lo differenziano dal leasing europeo;
- l'"associate Dean Research & Applications for Business" di LIUC Business School Andrea Venegoni per il lavoro svolto con i professori Giovanni Ghelfi, Nicola Rondinone e Luigi Vena, lavoro finalizzato a illustrare al lettore il mercato del leasing in Italia e approfondire con estrema lucidità e rigore scientifico i temi che rappresentano in prospettiva esigenze e tendenze nel framework regolamentare, giuridico, fiscale e finanziario; un lavoro che mette a disposizione degli operatori il solco del percorso futuro dell'industria del leasing.

Prima di chiudere non possono esimersi dal ringraziare:

- il Consiglio di ASSILEA per aver voluto nel giugno dello scorso anno il cambiamento e un cambio di passo in associazione e per il supporto che ha inteso fornire a far sì che il cambiamento trovasse concreta realizzazione; la rinnovata formazione, con l'ingresso di nuovi consiglieri, ha garantito il recupero di energie molto utili alla causa, alle discussioni e alla ricerca di una sintesi indirizzata a soluzioni concepite nell'interesse di tutta l'industria del leasing;
- il Collegio dei Revisori per l'impegno profuso e i preziosi suggerimenti forniti nella verifica della gestione nel contesto del cambiamento in atto insieme all'Organismo di Vigilanza e al Collegio dei Provvisori per l'opera prestata;
- il Direttore Generale Luca Ziero per gli sforzi compiuti e i risultati già ottenuti a far sì che l'azione associativa, attraverso la riaffermazione dei valori con cui una moderna associazione si confronta ogni giorno e la riorganizzazione interna dell'associazione, si dimostri all'altezza

dei suoi compiti istituzionali e del cambiamento voluto dal Consiglio al servizio del leasing e degli operatori associati;

- tutti i colleghi che costituiscono lo staff di ASSILEA avendo condiviso nel lavoro quotidiano i valori sottostanti al cambiamento.

Ringrazio anche Leaseurope per la collaborazione prestata ad ASSILEA nelle fasi cruciali del Trilogo in particolare dal presidente Patrick Beselaere, dal segretario generale Richard Knubben e dal senior director Rafael Alarcon Abeti, leali colleghi verso il vertice di ASSILEA e Mario Agostini, il consigliere impegnato nel Board dell'associazione europea.

A tutti buona lettura e grazie per il contributo che ne seguirà. E come sempre: buon leasing a tutti.



"SUPERIAMO OGNI DIFFICOLTÀ CON DETERMINAZIONE E OTTIMISMO VERSO UN OBIETTIVO COMUNE."



SERVICE CREDIT[®]
collection lab

40 ANNI DI ASSILEA

- 2 **EDITORIALE**
Carlo Mescieri
- 8 **ASSILEA: LA STORIA DEI PRIMI 40 ANNI E LE SFIDE PER IL FUTURO DEL LEASING**
Luca Ziero
- 12 **I QUARANT'ANNI DI COLLABORAZIONE TRA ABI E ASSILEA IN UN VOLUME**
Gianfranco Torriero
- LEASE 2023, tutto il Salone del Leasing**
- 14 **PATUELLI: LA NORMATIVA DEVE ANDARE VERSO LE SEMPLIFICAZIONI, NON VERSO ULTERIORI STRATIFICAZIONI DI NORME**
Carlo Mescieri
- 18 **SFIDE E PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA, LE IMPRESE E IL LEASING**
Roberto Neglia
- 22 **ZANNI: CALIBRIAMO BENE LA LEGISLAZIONE FINANZIARIA EUROPEA PER VINCERE LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE INDUSTRIALE ED ENERGETICA**
Carlo Mescieri
- 26 **IL LEASING, FATTORE PROPULSIVO PER LO SVILUPPO ECONOMICO**
Luca Ziero
- 30 **TINAGLI: CI SI É BATTUTI PER RICONOSCERE LA SPECIFICITÀ DEL LEASING CHE NE RIDUCE LA SUA RISCHIOSITÀ**
Beatrice Tibuzzi
- 36 **"L'ITALIA CHE FA' L'ITALIA, CON IL LEASING"**
Roberto Neglia
- 40 **AGENTI E MEDIATORI CREDITIZI: INIZIA UNA NUOVA ERA?**
- 44 **INCENTIVI E GARANZIE PER LA CRESCITA E LA TENUTA DELLE AZIENDE**
Marco Agoglia
- 48 **PNRR, IL LEASING AL CENTRO**
Andrea Albensi
- 52 **LEASE 2023 | CRESCITA SOSTENIBILE: OPPORTUNITÀ E MINACCE**
Federica Sist

Direttore Generale Assilea
Luca Ziero

Direttore Responsabile
Roberto Neglia

Comitato di redazione
Andrea Albensi, *Direttore Operativo*
Danila Parrini, *Responsabile Area Editoria ed Eventi*
Beatrice Tibuzzi, *Responsabile Area Vigilanza e Area Centro Studi e Statistiche*

Segreteria di redazione
Lea Caselli

Grafica e Impaginazione
Marco Errico

Hanno collaborato a questo numero
Marco Agoglia, Carlo Mescieri, Federica Sist, Gianfranco Torriero.

Chiuso in redazione il 23 dicembre 2023

Determinati fino alla vetta

FINARC PERCHÉ?
Perché potrai contare su un Partner affidabile con in testa un solo abiettivo
IL TUO



Finarc s.r.l. - Largo dell'Artigianato 1 - 23100 Sondrio - T +390342512496 - F +390342212895 - info@finarc.it - www.finarc.it
Sede Legale: Milano - Uffici di rappresentanza: Bologna - Foligno



Viaggio intorno a uno strumento finanziario che è cambiato insieme all'Italia

ASSILEA: LA STORIA DEI PRIMI 40 ANNI E LE SFIDE PER IL FUTURO DEL LEASING

La capacità di guardare avanti individuando traguardi sempre più ambiziosi, che ha contraddistinto tutti i quarant'anni di attività associativa e delle persone che vi hanno lavorato e vi lavorano, è la stessa che proietta Assilea nelle sfide del futuro, puntando a una crescita economica, ma anche sociale e culturale.



Luca Ziero

Si è tenuta il 29 novembre 2023 a Roma, nella splendida e suggestiva cornice dell'Acquario Romano, la festa per i primi 40 anni di Assilea.

L'Associazione italiana del leasing è stata costituita a Roma il 20 ottobre 1983 dai rappresentanti di 34 società di leasing. La cerimonia si svolse nel Salone dell'Assemblea di Palazzo Altieri, la sede della Associazione Bancaria Italiana (ABI), a rendere ancora più evidente il legame esistente fra la neocostituita Associazione e l'ABI, di cui Assilea diventò membro.

La storia di Assilea si intreccia indissolubilmente con la storia del leasing in Italia. Alla costituzione dell'Associazione il mercato del leasing raggiungeva i 2.342 miliardi di lire in termini di nuovo stipulato, pari a un controvalore di circa 1,21 miliardi

di euro, mentre nel 2022 il mercato, cresciuto di circa 30 volte, ha riportato nuove operazioni di leasing per 31,5 miliardi di euro.

Dietro ai numeri del leasing ci sono però soprattutto quarant'anni di storie di successi, durante i quali questo strumento finanziario è stato sinonimo di crescita, al fianco degli imprenditori, degli artigiani e dei professionisti italiani e della loro voglia di far crescere imprese e attività commerciali.

Scelto fin dall'inizio per la sua flessibilità e adattabilità al ciclo degli investimenti produttivi, il leasing si è affermato come un elemento del progresso economico del Paese, una vera e propria linfa vitale anche nei periodi di crisi e di difficoltà, capace di anticipare i cicli di espansione economica.

A testimonianza della sua estrema duttilità, il leasing, che in Italia era nato prevalentemente per finanziare beni strumentali, macchinari e impianti, gradualmente si è esteso anche ad altri comparti di beni, innanzitutto nel settore immobiliare e quello degli autoveicoli e più recentemente nell'aeronavale e nell'energy.



La costituzione di Assilea presso la sede di ABI

I quarant'anni di attività di Assilea sono un traguardo importante, che testimonia la forza e la solidità di un'Associazione che ha saputo anch'essa crescere negli anni, supportando l'evoluzione del settore promuovendone lo sviluppo, rappresentandone le istanze presso le istituzioni italiane ed europee.

È anche una storia di inclusione, che porta nel tempo ad aprire progressivamente le porte dell'Associazione ai nuovi soggetti operanti nel settore del leasing, dapprima le società commerciali che fanno leasing operativo e noleggio a medio lungo termine, e poi anche ad agenti e mediatori creditizi, recuperatori del credito e operatori di outsourcing di servizi operativi e ICT.

Dopo l'introduzione del Presidente Assilea, Carlo Mescieri, l'evento celebrativo ha visto gli interventi in presenza o da remoto del Presidente ABI, Antonio Patuelli e del Vice Direttore Generale vicario, Gianfranco Torriero, dell'On.le Irene Tinagli, europarlamentare e presidente dell'ECON, dell'europarlamentare Marco Zanni.

E' seguita la presentazione del volume "ASSILEA: 40 ANNI DI LEASING": La storia dei primi 40 anni e

le sfide per il futuro del leasing" che ha raccontato questo lungo percorso attraverso una prima parte intitolata "Leasing Industry perspectives - Esigenze e tendenze nel framework giuridico, regolamentare, fiscale e finanziario", realizzata dalla business school della LIUC Università Cattaneo di Castellanza e da una seconda parte dal titolo "Quarant'anni di Assilea un viaggio intorno al leasing, uno strumento finanziario che è cambiato insieme all'Italia" a cura della stessa Associazione.

Il programma si è infine concluso con un momento coinvolgente ed emozionante in cui sono state ripercorse le principali tappe di Assilea attraverso le testimonianze dei protagonisti di ieri e di oggi, Consiglieri, membri del Collegio dei Revisori, incluso il graditissimo saluto portato dal prof. Renato Clarizia, primo segretario generale dell'Assilea e testimone della sua costituzione.

La capacità di guardare avanti individuando traguardi sempre più ambiziosi, che ha contraddistinto tutti i quarant'anni di attività grazie al lavoro delle persone che vi hanno lavorato e vi lavorano, è la stessa che proietta Assilea nelle sfide del futuro, puntando a una crescita economica, ma anche sociale e culturale.





Assitea: 40 anni di leasing

La postfazione del Vice Direttore Generale Vicario ABI I QUARANT'ANNI DI COLLABORAZIONE TRA ABI E ASSILEA IN UN VOLUME

La versione digitale è scaricabile dal sito Assilea al link: <https://www.assilea.it>



Gianfranco Torriero
Vice Direttore
Generale Vicario ABI

Il Presidente Carlo Mescieri mi ha fatto l'onore di confrontarsi su come poter contribuire a far conoscere meglio il leasing: le sue caratteristiche operative, il suo mercato, le sue regole, in sintesi le sue potenzialità e opportunità per l'intera economia.

Abbiamo condiviso che, come per tutti i concetti economici e non solo, occorre dire, ridire, spiegare, tornare periodicamente, non dare mai per scontato che l'interlocutore abbia ben presente i diversi aspetti caratterizzanti e ne colga consapevolmente ogni sfaccettatura e le convenienze.

Questo libro intende essere un importante contributo a questo fine. L'approccio non può essere immediatamente quello di dettaglio, occorre essere semplici ma rigorosi.

Il primo punto, segnalato anche recentemente dal Presidente Antonio Patuelli nell'intervista di apertura del Salone del Leasing, è che gli investimenti sono un motore essenziale dello sviluppo dell'economia, per accrescere il benessere complessivo e il leasing è una delle modalità importanti con cui si effettuano i finanziamenti degli investimenti. Le caratteristiche proprie di questa forma di finanziamento sono di particolare interesse per le imprese di piccola e media dimensione, colonna portante del tessuto imprenditoriale italiano, che vogliono innovare e rinnovare i beni strumentali alla propria attività produttiva.

In tale contesto, le operazioni di leasing completano l'offerta dei prodotti creditizi che il settore bancario propone alla clientela.

Pertanto, ne consegue la forte vicinanza tra chi rappresenta le banche e chi rappresenta le società di leasing.

L'Assilea nasce nell'ambito di ABI in quarant'anni la vicinanza è stata continua. In questi ultimi anni il rapporto di collaborazione si è ancor più rafforzato.

Tante sono le convergenze tra l'ABI e Assilea, ricordo, solo come esempi, assolutamente non esaustivi, quelle connesse con l'Organismo Agenti e Mediatori e con l'Organismo Italiano di Contabilità, ma anche la costituzione del Tavolo tecnico sulla valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili.

Ho ricordato recentemente che la collaborazione tra ABI e Assilea è stata continua, sinergica, convinta. Il confronto sistematico ha permesso di cogliere al meglio tutta una serie di aspetti che spesso gli operatori del leasing danno per assodati ma che è bene valorizzare con i diversi interlocutori. Proprio l'interlocuzione istituzionale sia a livello nazionale sia a livello europeo è stata fondamentale. Primi importanti risultati sono stati raggiunti.

È un inizio, ma la collaborazione tra ABI e Assilea continuerà e si rafforzerà per interessare anche altri ambiti di comune interesse e per valorizzare ulteriormente il prodotto leasing nell'ambito del portafoglio prodotti di finanziamento, soprattutto per le PMI.

Tra le più recenti importanti iniziative congiunte avviate da ABI e Assilea segnaliamo proprio l'attività di sensibilizzazione delle Autorità Europee nel processo di recepimento di Basilea 3+ che disciplina la vigilanza prudenziale delle banche e - una volta recepito nell'ordinamento nazionale - anche degli intermediari finanziari specializzati attraverso la circolare 288 della Banca d'Italia.

Proprio con riferimento a Basilea 3+, occorre che le norme in via di definizione rappresentino un equilibrato compromesso tra l'esigenza di assicurare la stabilità finanziaria e la disponibilità di risorse finanziarie per l'economia reale, tenendo presente che le grandi sfide che abbiamo davanti, in primis la digitalizzazione e la transizione verde, richiederanno ingenti investimenti da parte del settore privato.

È necessario, ineludibile, che il quadro regolamentare non risulti penalizzante e valuti in modo appropriato la rischiosità delle diverse forme tecniche. Ad esempio, per quanto riguarda il leasing, la normativa prudenziale dovrebbe tenere opportunamente conto della peculiarità rappresentata dal fatto che il creditore mantiene la proprietà del bene, con ovvie conseguenze positive sul recupero del credito in caso di inadempimento del debitore. Inoltre, ulteriore elemento caratterizzante è la necessaria conoscenza specifica che occorre avere del soggetto e del progetto che viene finanziato, con le evidenti implicazioni nel processo di valutazione del merito creditizio. Al riguardo, sarebbe auspicabile che si concretizzasse definitivamente la prospettiva, suggerita a livello di Parlamento europeo, di prevedere nel testo normativo un mandato all'EBA, finalizzato a riconsiderare le regole di ponderazione applicabili nel contesto dell'approccio standard per il calcolo dei requisiti

patrimoniali (oltre che quelle relative ai modelli interni, mandato già contemplato nella originaria proposta legislativa).

Inoltre, sarebbe importante una più attenta valutazione della effettiva rischiosità delle operazioni di leasing immobiliare, che dalle evidenze fornite da Assilea per il mercato italiano, appare chiaramente più contenuta rispetto ad altre tipologie di finanziamento assimilabili. Aspetto che andrebbe valorizzato evitando di creare ingiustificabili penalizzazioni, aumentando i requisiti prudenziali richiesti. È bene ribadire che tutta l'attività di finanziamento attraverso il leasing svolge un ruolo importante a supporto dell'attività di impresa, soprattutto di piccola e media dimensione.

Ma le sfide non si circoscrivono solo a temi di regolamentazione prudenziale, come ben spiegato in questo libro, rilevante è il trattamento contabile, le tante iniziative in tema sostenibilità, il PNRR. Tante sono quindi le opportunità di lavorare insieme.

Mi permetto di chiudere con un breve ricordo personale. Quando ho iniziato la mia esperienza lavorativa in ABI, tra le attività che mi furono assegnate ci fu anche quella di gestire le statistiche sul mercato del leasing curando, tra l'altro, una rubrica mensile su "Bancaria". Tanto tempo è passato, ora Assilea dispone di un'ampia e importante base informativa per analizzare i fenomeni, gli impatti delle proposte normative, per proporre nuove norme ma anche per fornire servizi ad alto valore aggiunto ai propri Associati. L'autorevolezza e l'importanza di una Associazione si misura anche sulla sua capacità di disporre di set informativi tempestivi e articolati per incidere e contribuire al dibattito corrente.

Autorevolezza e importanza che Assilea ha costruito con un percorso definito da metodo di lavoro, confronto continuo, creazione di alleanze, presidio nei principali ambiti nazionali ed europei.

Auguri di Buon compleanno ad Assilea.

Il Presidente di ABI sostiene le richieste di Assilea su Basilea 3+ e l'adeguamento dei principi contabili agli standard internazionali.

PATUELLI: LA NORMATIVA DEVE ANDARE VERSO LE SEMPLIFICAZIONI, NON VERSO ULTERIORI STRATIFICAZIONI DI NORME

A Lease 2023 l'intervista del presidente di Assilea, Carlo Mescieri, al numero uno del sistema bancario.



Carlo Mescieri

La presenza, sia pure in video collegamento, del presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Antonio Patuelli, è divenuta quasi abituale per i Soci di Assilea e certamente gradita alla platea del Salone del Leasing.

Giunti al terzo appuntamento, ricordati gli eventi dell'ultimo anno, la formazione del governo, la guerra in Ucraina e, purtroppo, il dramma umanitario che in questi giorni si sta consumando nel Medio Oriente, il dibattito di apertura dell'edizione di Lease2023 è iniziato dal debito pubblico.

Carlo Mescieri. Presidente, Lei ha sempre suggerito di non guardare al debito pubblico come percentuale del prodotto interno lordo, ma di valutare il valore assoluto e, quando la crescita rallenta, di adottare tutti i provvedimenti di sostegno. Quali sono le azioni che andrebbero perseguite per monitorare meglio e tagliare il debito pubblico e quali quelle che andrebbero messe subito in campo per sostenere la crescita?

Antonio Patuelli. Innanzitutto, grazie a lei e a tutti i colleghi e amici di Assilea per la presenza al Salone del leasing. Venendo alla domanda, gli interessi si

pagano sulle cifre assolute, non sulle percentuali. Il costo è il riferimento alla cifra del debito pubblico. Noi abbiamo avuto alle spalle venti anni di euro, con dieci anni di tassi a zero o quasi zero. Purtroppo, in questi venti anni e in particolare nei dieci appena trascorsi, è stata persa l'occasione per ridurre il debito pubblico quando ciò costava poco.

Ora siamo in una condizione diversa, certamente non solo dell'Italia, perché anche tanti altri Paesi europei negli anni della pandemia hanno aumentato ulteriormente il loro indebitamento. Ma noi partiamo da un valore più elevato e di conseguenza ci troviamo con costi superiori, per via dell'inflazione e degli aumenti dei tassi dal luglio 2022. Quindi un'occasione persa.

Abbiamo avuto negli anni passati anche una sorta di discussione tra i cultori del debito pubblico, come fosse un pozzo dal quale ricavare, invece che acqua, risorse economiche da distribuire e c'è chi pensa che non sia un pozzo di San Patrizio, senza fondo. Purtroppo il debito pubblico lo si deve pagare e di conseguenza il contenimento della spesa pubblica e il contenimento del debito stesso sono la prima riforma da fare.

Le altre riforme sono le privatizzazioni di tutto ciò che non è essenziale per la tutela civile, economica e sociale dei diritti dei cittadini, ma non per favorire la spesa pubblica, ma sempre per ridurre il debito. Perché altrimenti le privatizzazioni equivalgono a mangiarsi il capitale per pagare gli interessi dei debiti e quindi non vanno nella direzione di una soluzione.

Le riforme devono rappresentare un metodo, che innanzitutto vuol dire aggiornare le normative, per rendere più efficace la competizione delle produzioni italiane in un mercato aperto. Perché nonostante dicano che non proceda come in passato - e probabilmente è vero - la globalizzazione va avanti, in quanto processo storico e tecnologico. La tecnologia va sempre avanti, anche se non in tempi uniformi. Quindi dobbiamo efficientare le nostre normative per cercare di ridurre il peso degli adempimenti burocratici. Purtroppo la legislazione aggiunge sempre norme, invece di fare una norma nuova abrogando le vecchie. Questo è un punto chiave.

Mescieri. Mi ha fatto venire in mente un intervento che lei ha tenuto al Festival dell'Economia di Trento, dove ha indicato dieci governi postbellici che ancora hanno tracce di leggi presenti nel nostro ordinamento giuridico.

Patuelli. Debbo dire che il ministro delle Riforme, senatrice Casellati, che mi aveva convocato nei mesi scorsi per una valutazione delle riforme istituzionali, ha tenuto in conto i miei consigli di abrogare tutte le norme inutili del Regno d'Italia fin dalla fine del Risorgimento. Mi ha ringraziato, ha messo al lavoro un team di esperti che in tempi molto rapidi hanno prodotto un disegno di legge governativo di abolizione di tutta una serie di leggi che iniziano dal governo Ricasoli del 1861.

Mescieri. Venendo alle banche italiane, qual è il loro stato di salute?

Patuelli. Io ascolto quello che dicono i vertici della Bce e della Banca d'Italia, perché loro sono i vigilanti. Il governatore Visco, pochi giorni prima della

conclusione del suo prestigioso incarico di sei anni più sei, è venuto in ABI, al comitato esecutivo, e ha testimoniato che lo stato di salute medio delle banche operanti in Italia è migliorato. Chiaramente ce ne sono alcune fra le non più piccole, fra le piccolissime che qualche problema ce l'hanno, ancorché meno grave che in altri tempi.

Mescieri. Veniamo al tema attualissimo dell'intelligenza artificiale. È uno strumento utile all'uomo per prendere decisioni o, invece, è uno strumento esso stesso abilitato per prendere decisioni? Nel secondo caso avrei un po' di paura e me lo chiedo perché alcuni sostengono che i vantaggi dell'intelligenza artificiale esploderanno soprattutto nei servizi finanziari, nell'automotive e nella sanità. Lei vede solo vantaggi o, essendo un fenomeno che non ha ancora una regolamentazione, vede anche dei rischi?

Patuelli. Ogni innovazione presenta vantaggi e rischi. Adesso noi abbiamo cambiato linguaggio. Qualche decennio fa si parlava di innovazioni tecniche, poi per qualche decennio si è parlato di innovazioni tecnologiche. Adesso si parla di intelligenza artificiale, si tratta sempre di innovazioni, di scienza applicata alle attività economiche. Non è che l'intelligenza artificiale che noi conosciamo adesso è la fine della ricerca scientifica applicata all'economia. La cosa fondamentale è che l'intelligenza artificiale oggi, come le tecnologie ieri e la tecnica ieri l'altro, non possono vivere senza una guida da parte dell'essere umano.

La responsabilità è degli esseri umani, sia nell'intelligenza artificiale, sia nelle persone giuridiche, sia per le persone fisiche. Tutto è incardinato sulle responsabilità e le persone non possono sfuggire alle loro responsabilità dicendo che queste dipendono dall'intelligenza artificiale. Quindi il primato dell'umanesimo non viene meno.

Mescieri. Presidente Patuelli, siamo al Salone del Leasing e quindi chiudiamo con il leasing. Nel pri-



Antonio Patuelli



mo incontro del 2021 la proposta legislativa della Commissione europea CRR3 (riforma delle regole di Basilea) era stata messa in consultazione. Sapendo anche che lei aveva avuto un passato importante e lungo nel mondo del leasing, le chiesi una mano e suggerimenti e per ottenere in Europa un assorbimento di capitale più favorevole

per il leasing rispetto ai finanziamenti tradizionali. E lei mi aiutò.

L'anno scorso, mentre eravamo nel cuore del Trilogo, lei mi diede anche la seconda mano. Tra l'altro desidero indirizzare il pubblico ringraziamento all'Associazione bancaria italiana per il sostegno

che abbiamo avuto, in Italia e in Europa. Ora, le mani sono solo due, cosa le posso chiederle adesso? Dunque la esorto affinché l'ABI mantenga, stavolta non le mani, ma gli occhi aperti sulla finalizzazione di due processi: l'implementazione dei principi di Basilea 3+ nella CRR3 e l'adeguamento dei principi contabili agli standard internazionali.

Secondo Assilea non si può chiedere alla spina dorsale del Paese, che produce il 70% della ricchezza, parlo di artigiani, piccole e medie imprese, di contabilizzare gli accadimenti aziendali come fanno le grandi imprese. Oggi ci sono delle regole semplici e il nostro auspicio è che l'Organismo Italiano di Contabilità tenga conto delle dimensioni aziendali e dei rischi che un automatismo implementativo dello standard internazionale potrebbe creare.

Patuelli. La ringrazio per la sua testimonianza. Ritengo che la normativa debba andare verso le semplificazioni, non verso ulteriori stratificazioni di norme che si sommano alle altre, di conseguenza Lei mi chiede qualcosa che è nelle mie corde, assolutamente. Il punto chiave è che io ritengo le attività di leasing quali attività strettamente bancarie, oltretutto una forma tipica di attività bancaria, non una forma atipica.

Mescieri. Posso dire: una natura finanziaria che si inquadra nei prodotti dei prodotti bancari a sostegno degli investimenti in capitale fisso.

Patuelli. Certo, nel senso che invece che fare un mutuo su una casa, su un negozio o un ufficio, si compra l'immobile e poi vi è una procedura che un tempo era chiamata - in italiano - a "riscatto". È un prestito a riscatto, sostanzialmente, in cui la proprietà la si acquisisce progressivamente. È uno strumento che è finalizzato agli investimenti. Questo è il punto. L'Italia è carente di capitali ed è carente di investimenti. Deve attrarre investimenti, sia con capitali italiani, sia con capitali europei e internazionali e per attrarli deve avere un fisco competitivo con quello degli altri Paesi.

L'Unione europea deve costruire un fisco europeo. Finché non ci sarà, è una necessità dell'Italia, nella sua sovranità fiscale, adottare delle aliquote e delle procedure che siano competitive, non più gravose dei principali competitor. Perché altrimenti i capitali vanno altrove. E anche in termini di gettito, avere delle aliquote un pochino più basse per gli investimenti non significa avere meno introiti per il fisco, ma significa avere più investimenti e quindi più introiti da più soggetti.

Fortis: ribelliamoci al mantra delle agenzie di rating.

SFIDE E PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA, LE IMPRESE E IL LEASING

L'economia italiana che nessuno racconta, la forza delle imprese, le preoccupazioni per i fattori di contesto. L'apertura del Salone del leasing si è concentrata sul futuro della spina dorsale produttiva del Paese.



Roberto Neglia

Il Salone del leasing ha dedicato il consueto, importante approfondimento all'analisi macroeconomica, quest'anno moderato dalla giornalista del Sole24Ore, Laura Serafini. Sono intervenuti, Marco Fortis, Vicepresidente e Direttore della Fondazione Edison, Andrea Bianchi, Direttore generale di Confidi Sistema e Francesca Brunori, Direttore Area Credito e Finanza di Confindustria.

L'appuntamento è iniziato con una iniezione di dati positivi e primati italiani esposti dal Prof. Fortis, che ha ricordato alla platea come l'Italia sia uscita dal Covid in maniera molto positiva, evidenziando il consolidamento di tutti quei progressi strutturali che già si erano avviati negli ultimi 3 o 4 anni del decennio precedente. "Una ricostituzione del potere d'acquisto delle famiglie dopo gli anni dell'austerità, una fortissima propensione agli investimenti da parte delle imprese, stimolata dal piano industria 4.0 con il grande contributo anche che il leasing ha dato in questo senso".

"L'Italia dopo un brillante 2021 - 2022 vede un 2023 di rallentamento della crescita. Tutte le previsioni si stanno orientando tra un +0,7%, +0,8% di crescita del PIL ed è molto probabile che l'anno prossimo i tassi di crescita siano più o meno simili", ha spiegato. "Restano l'incertezza determinata dagli eventi geopolitici, che possono causare rincari dei prezzi di energia e materie prime". Quindi diciamo in una

fase molto complessa e di difficile lettura.

Non è quindi un Paese malato, non è neanche così messo male sui conti pubblici, come viene sempre spiegato. Perché se è vero che abbiamo pagato 83 miliardi di interessi sul debito pubblico, nessuno dice che ormai 3/4 del debito ce l'abbiamo tutto in casa e gli interessi se lo prendono la Banca d'Italia, le banche, i fondi, le assicurazioni.

Dunque non stiamo buttando soldi all'estero in interessi. Ne butta di più la Francia che ha 2/3 del debito in mano a investitori stranieri, quindi, anche se paga meno interessi in valore assoluto, ha più denaro in uscita che non rientra perché sono in deficit commerciale.

Non è mancata una bordata sulle agenzie di rating: "conoscono solo quattro cose sul debito/PIL e il tasso di crescita del PIL. Chiedete a un analista di Moody's, non sa niente dell'economia italiana, non sa che le nostre medie imprese sono quelle che esportano di più al mondo seconde solo a cinesi e giapponesi. Quando si ha un sistema economico così è una vergogna essere classificati solo un gradino sopra il livello spazzatura. Dovremmo ribellarci tutti, gli italiani, i giornali, le istituzioni".

Il PNRR è poi un'opportunità straordinaria per l'Italia, ha proseguito il Vice Presidente di Fondazione

Edison, come anche ha recentemente ricordato il presidente Mattarella. Quindi come mai il Paese non riesce ancora a sfruttarne tutto il potenziale? "Io vedo soprattutto un ritardo nella digitalizzazione. Abbiamo ancora i distretti industriali senza fibra ottica eppure siamo il Paese che sta raggiungendo il Giappone nell'Export mondiale. Lo stiamo facendo con imprese che sono ormai modernizzate, grandi, medie se piccole, sono un po' tutte come delle Ferrari che devono correre su uno sterrato".

Nello stesso tempo manca la digitalizzazione anche nella pubblica amministrazione. Ci confrontiamo con Paesi del nord Europa, come l'Estonia, dove vige il principio che una volta che il cittadino fornisce un dato a un ufficio della pubblica amministrazione diventa patrimonio condiviso e non gli viene più richiesto. Questo sarebbe importantissimo per la nostra competitività: lo Stato, infatti, una volta che si fosse sgravato del carico burocratico, potrebbe fornire anche servizi migliori ai cittadini e avere maggiori risorse economiche da investire nel sociale.

Alle considerazioni di ottimismo e alle eccellenze del nostro Paese (si veda il box con i dati di Fondazione Edison) si è aggiunto il punto di vista di Confindustria sulla situazione dell'impresa. "Ho apprezzato particolarmente il messaggio positivo di Marco Fortis sulla leadership italiana e sulla competitività della nostra industria e ovviamente non posso che riconoscermi", ha commentato Brunori, "voglio però dare qualche elemento sulle nostre preoccupazioni in questo momento".

Per il Centro studi di Confindustria è evidente che siamo in una fase di rallentamento e preoccupa anche la statistica che il 2023 proietterà sul 2024. In particolare, la caduta degli investimenti, complice il rialzo dei tassi e la contrazione nel settore delle costruzioni che negli ultimi due anni aveva trainato la crescita economica del Paese. "Ma a parte i dati, quello che ovviamente è un elemento di preoccupazione per noi è che sono negative le condizioni per investire e questo per una serie di ragioni, per la domanda interna ed estera, l'inflazione, e anche l'e-

liminazione della trasferibilità nel credito d'imposta legata al super bonus con la riduzione dell'aliquota".

Poi c'è il tema del tasso di interesse pagato dalle imprese sulle nuove operazioni, che è un fattore di grande freno per gli investimenti da parte delle aziende. Il tasso pagato sulle nuove operazioni in media ad agosto è salito al 5,62%, circa cinque volte quello che si pagava a fine 2021. Nel complesso il credito alle imprese ad agosto su base annua si è ridotto oltre il 6%. "Questa è una dinamica che ci attendiamo proseguire per tutta la prima metà del 2024, a ciò aggiungo la convinzione che sia esaurita la liquidità in eccesso delle imprese disponibili sui loro conti e questo rappresenta una criticità". Soprattutto se si considera che invece oggi ci sono fortissime pressioni agli investimenti da parte delle imprese, che derivano dalle spinte alla transizione ambientale. Certamente quella dei consumatori, ma anche dalla regolamentazione.

"In particolare, dal 2018 abbiamo assistito a una frenetica produzione di nuove norme in campo ambientale e in materia di finanza sostenibile", ha chiosato Brunori. Per la sola transizione ambientale delle piccole e medie imprese Cerved stima 137 miliardi di investimenti in Italia da qui al 2030. "È un dato molto importante, evidentemente, che pone l'accento sul ruolo del sistema finanziario, perché questa transizione deve essere finanziata".

Il punto di vista delle piccole e delle microimprese è stato portato da Andrea Bianchi, che ha subito puntato il dito sul credit crunch. "La dinamica di rialzo dei tassi con questi dieci rialzi consecutivi in un arco temporale così corto ha avuto un impatto rilevante. Probabilmente era l'impatto che la Bce cercava, ma che noi misuriamo in un vigoroso calo del credito".

I dati di agosto su agosto, evidenziano circa un -7% che equivale a più di 50 miliardi di credito in meno. Il calo è percentualmente più significativo sulle aziende più piccole sulle quali impattano certamente un naturale rallentamento della dinamica della domanda, che è correlato al maggior costo, che si collega ad



una dinamica di riduzione degli investimenti. “Stiamo leggendo un atteggiamento prudente e di attesa molto diffuso che va a impattare sulla riduzione della crescita del Paese”.

Restano preoccupazioni sulle componenti più significative nel bilancio del conto economico di tutte le imprese, come la bolletta energetica visto che abbiamo assistito, soprattutto sul gas, a un ritorno a quotazioni importanti sia pur molto lontane dai picchi del 2022. C'è infine “il tema di tempi adeguati per poter affrontare la transizione ambientale, senza che la sostenibilità del percorso ci butti fuori dal mercato”.

La riflessione di Laura Serafini non poteva non andare sugli incentivi alle imprese che - a suo avviso - trovano grandi nuove risorse nella legge di bilancio. Ma per Confindustria “è importante che oggi si faccia una manovra con grande attenzione all'equilibrio dei conti pubblici, ma riteniamo che ci sia spazio per farlo con alcune misure mirate che agiscano lungo due direttrici: il supporto al potere d'acquisto delle famiglie e quello agli investimenti delle imprese”, ha replicato Brunori.

Positivo, dunque, l'intervento sul cuneo contributivo che va nella direzione indicata dalle aziende, la sospensione, anche se solo per sei mesi, della Sugar tax, il rifinanziamento dei contratti di svi-

luppo e della legge Sabatini “per un ammontare consistente, ma direi ancora insufficiente rispetto al fabbisogno della misura”. Ma c'è qualcosa che manca, in particolare su Sace, per confermare e rafforzare l'attuale impianto delle garanzie per l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese. “È essenziale che dal primo gennaio le garanzie del Fondo di garanzia per le Pmi continuino a essere prestate per importi massimi garantiti fino a cinque anni”. Le coperture devono restare elevate in questa fase non meno del 60% sulla liquidità bisogna tornare a estendere l'intervento del fondo alle mid cap con imprese fino a 499 dipendenti che, quando hanno potuto beneficiare dell'intervento del fondo, lo hanno decisamente apprezzato”.

Ciò anche in linea con la considerazione che, guardando ai conti, le garanzie pubbliche sono lo strumento agevolativo più efficiente che esista, in quanto quelle con il più elevato moltiplicatore tra le risorse destinate e gli investimenti attivati.

“Non dimentichiamo il leasing, perché è per definizione un una forma di investimento, ed anche la riforma della giustizia civile e di quella amministrativa, perché abbiamo bisogno di creare un ecosistema favorevole alle imprese”, le ha fatto eco Bianchi nelle conclusioni.

MARCO FORTIS: l'andamento positivo dell'Italia (che nessuno racconta)

La situazione economica generale in Europa è abbastanza complessa, ma vede l'Italia e la Spagna che hanno sostanzialmente recuperato il livello del 2019, mentre la Germania, Francia indietro e anche il Regno Unito sono indietro.

I dati sono, se si vuole, impressionanti, sia in termini di investimenti, sia in termini di risultati. L'Italia è ormai sopra il 7% sul PIL per investimenti in macchinari e mezzi di trasporto. Quindi nel G7 è preceduta solo dal Giappone, mentre Germania e Stati Uniti sono dietro di oltre un punto.

Sono stati appena pubblicati da World Robotics gli ultimi dati sulla robotizzazione. Benché i robot vengano utilizzati principalmente nell'industria dell'auto e quella elettronica in cui l'Italia non primeggia, siamo il sesto Paese al mondo per lo stock installato nelle nostre aziende. Nell'industria alimentare abbiamo più di 10.000 robot a fronte dei 20.000 della Cina e dei 15.000 degli Stati Uniti. Dunque, a fronte del mantenimento di caratteristiche tradizionali, sappiamo anche produrre prodotti di massa, con livelli di eccellenza e anche di sicurezza.

Nel settore della meccanica e dei prodotti in metallo siamo quarti al mondo, con 25.000 robot installati, rispetto ai 15.000 degli Stati Uniti, preceduti da Cina, Giappone e Germania, cioè i giganti mondiali del settore. Nella moda facciamo meglio e siamo secondi solo alla Cina, nel mobile

siamo terzi, ma praticamente pari merito con la Germania che è seconda dietro la Cina.

L'indice di performance Index elaborato dalla International Trade Center, l'agenzia preposta dall'Onu e dall'organismo del commercio mondiale, ha stabilito che su 14 macrosettori del commercio mondiale l'Italia è dietro solo a Cina, e Germania per il maggior numero di posizioni di leadership.

Se poi entriamo nel dettaglio dei prodotti abbiamo più di 1500 prodotti in cui l'Italia è nei primi cinque posti al mondo per migliore bilancia commerciale con l'estero. È uscito il dato dell'export mondiale del primo semestre 2023 è l'Italia ha praticamente raggiunto il Giappone per valore, 348 miliardi di dollari a fronte di 351. Tolto il Nord Europa, che è fermo anche per le nostre esportazioni, nel resto del mondo, quindi extra-Ue stiamo, crescendo ancora del 5%.

Non siamo un Paese malato, neanche nei conti pubblici, come viene sempre detto. Perché, è vero che abbiamo pagato 83 miliardi di interessi sul debito pubblico, ma dobbiamo sottolineare che ormai i 3/4 del debito ce l'abbiamo tutto in casa e gli interessi se li prendono la Banca d'Italia, le banche, i fondi, le assicurazioni.

Dunque non stiamo buttando soldi all'estero in interessi. Ne butta di più la Francia che ha 2/3 del debito in mano a investitori stranieri; quindi, anche se paga meno interessi in valore assoluto, perde più denaro, che non rientra perché è in deficit commerciale.



I dati dimostrano come i rischi maggiori per la stabilità finanziaria non derivino da strumenti tradizionali.

ZANNI: CALIBRIAMO BENE LA LEGISLAZIONE FINANZIARIA EUROPEA PER VINCERE LA SFIDA DELLA TRANSIZIONE INDUSTRIALE ED ENERGETICA

A chiusura del Salone del leasing è giunto l'incontro pubblico con il Presidente del Gruppo Identità e democrazia, intervistato dal Presidente di Assilea, Carlo Mescieri, sulle iniziative dell'Associazione in Europa.



Carlo Mescieri

Lease 2023 è stato aperto dal Presidente ABI, Antonio Patuelli, sui due temi strategici per Assilea: l'implementazione dei principi di Basilea3+ CRR3, al fine di far riconoscere al leasing un assorbimento di capitale più favorevole di quello dei finanziamenti tradizionali, e i rischi posti dall'adeguamento dei principi contabili agli standard internazionali. Abbiamo parlato delle iniziative dell'Associazione a Bruxelles con l'europarlamentare Marco Zanni, Presidente del Gruppo Identità e democrazia.

Carlo Mescieri. Sulle determinazioni della UE non c'è ancora niente di ufficiale, ma se è vero che per la decisione sul leasing viene dato mandato all'organo tecnico all'EBA, questa è già una prima vittoria.

Marco Zanni. Intanto ringrazio il Presidente e Assilea per la possibilità di questo confronto sull'attività che insieme stiamo portando avanti in un momento importante per la definizione del quadro della regolamentazione finanziaria e bancaria europea. Sapete bene che in un modello a base capitalista come il nostro, il credito è la linfa vitale di tutto il

sistema. Per questo sono uno dei parlamentari europei che nella sua attività si è più focalizzato sul tema della regolamentazione finanziaria.

Nella mia esperienza legislativa, che dura ormai da quasi dieci anni, ho seguito tutti i passaggi cruciali in questo campo. C'è stata una rivoluzione: la revisione di Basilea, l'Unione bancaria, la Capital Markets Union e tutto quello che ne è derivato. Quindi una produzione legislativa che ci ha impegnato molto, soprattutto su Basilea3, che dovremo chiudere speriamo entro metà novembre, con l'affinamento tecnico dell'accordo politico raggiunto dal Trilogo.

La seconda revisione di Basilea, quindi quella nella scorsa legislatura, ci ha portato a inserire tanti provvedimenti importanti proprio di supporto all'economia reale che sono stati confermati in questa terza revisione. Penso allo SME Supporting factor, all'Infrastructure Supporting Factor e al supporto ai mutui residenziali, sempre con un approccio molto puntuale, risk based, che è quello che ci

chiedono anche il supervisore e gli organismi tecnici come l'EBA o Bankitalia.

Come sapete, c'è un forte dibattito sul tema della transizione verde, della transizione industriale. È una sfida importante: cambiare radicalmente, dopo trent'anni, il nostro modello di sviluppo industriale. Le somme che sono necessarie sono impressionanti.

Benché veniamo da un momento in cui è stato accumulato molto debito, e quindi ci sarà una stretta, la nostra capacità di far confluire credito e denaro verso questi investimenti, per i quali abbiamo bisogno di centinaia di miliardi, diventa fondamentale. Questa la dimensione della sfida che dobbiamo affrontare e da politico, ma anche da supervisore, è fondamentale capire che se non calibriamo bene la nostra legislazione verso questi obiettivi, non riusciremo mai a vincere questa sfida.

Questo è l'approccio con cui personalmente, ma devo dire in maniera molto positiva e tutto il sistema Italia, ci siamo avvicinati al tema della regolamentazione, compresa la riforma di Basilea. Cosa abbiamo fatto sul leasing? Innanzitutto abbiamo sfruttato il grande lavoro di Assilea, abbiamo cercato di far capire ai colleghi - perché non a tutti è chiara la natura e il minor livello di rischio dell'attività di leasing - qual è davvero il valore di questo strumento, proprio in un momento in cui abbiamo necessità di investimenti.

Questo è stato il primo passo. Quindi, nella negoziazione tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea, siamo riusciti a fare inserire un mandato molto ampio ad EBA, l'Autorità bancaria europea, per la definizione tecnica del trattamento prudenziale. Non è ancora ufficiale, perché la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale arriverà all'inizio dell'anno prossimo. Però questo passaggio sul leasing è scritto nero su bianco e non cambierà.

Ovviamente il percorso non è finito, perché bisogna lavorare insieme all'EBA e alla Commissione su due punti. Le tempistiche, innanzitutto, che sono molto importanti perché sappiamo che dal

1° gennaio 2025 la revisione di Basilea entrerà in vigore e non siamo sicuri che riescano a definire qual è il giusto trattamento prudenziale del leasing entro tale data. Nel frattempo dobbiamo lavorare fortemente con Bankitalia, con la Bce e con la stessa EBA, affinché nelle loro linee guida venga intanto messo temporaneamente da parte il trattamento punitivo che altrimenti scatterebbe per il leasing.

Il secondo punto, altrettanto importante, è monitorare, aiutare e supportare, anche con i dati, l'EBA nel lavoro tecnico per definire correttamente il rischio e quindi poi il trattamento che il leasing deve avere.

Mescieri. Anche per questo il dottor Andrea Pilati (Vice Capo Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia) era sul palco di Lease 2023.

Zanni. Molto bene, perché poi avremmo bisogno anche dell'aiuto delle istituzioni italiane, soprattutto quelle tecniche, oltre che della parte politica, degli stakeholder e della parte istituzionale. Nel mandato conferito a EBA è incluso anche il leasing immobiliare strumentale. Dobbiamo considerare che molti rischi che in questi 15 anni siamo andati a normare, richiedendo assorbimenti di capitale, trasparenza eccetera, non sono spariti dal sistema, ma semplicemente si sono trasferiti in ambiti che non sono regolati, o non regolati adeguatamente come lo è il settore bancario. I dati ci dimostrano come oggi i rischi maggiori per la stabilità finanziaria non derivino da strumenti tradizionali o che sono sotto il cappello della normativa e credo che sia invece lì che debba rivolgersi l'attenzione del legislatore e del supervisore.

Chiudo auspicando che il lavoro che abbiamo fatto sul leasing, a livello di sistema Italia, possa fungere da esempio su come le istituzioni italiane si devono approcciare alla regolamentazione europea.

Mescieri. Chiarissimo e rincuorante. A proposito del percorso che ancora dobbiamo fare, ho chie-



sto al Direttore generale Leaseurope cosa fare. Le associazioni leasing europee hanno approvato dodici istanze che poi sono diventate emendamenti della politica, di cui ben quattro di Assilea. Il punto ora è verificare che quelle stesse associazioni siano andate dai loro ministri dell'Economia e delle Finanze affinché questi in Europa si attivino a supporto, come ha fatto il nostro MEF. Perché nella parte finale contano i dettagli, una virgola che cambia tutto può essere messa anche all'ultimo minuto.

Zanni. Li controlliamo. Abbiamo ritardato di un mese la definizione del testo finale della revisione di Basilea3 proprio perché il diavolo sta nei dettagli. Anche se la negoziazione politica è finita a fine giugno, sappiamo che poi c'è la negoziazione tecnica. Ci assicureremo che quando sarà pronto il testo consolidato in inglese, non cambi di una virgola. Però, definito il quadro generale, come dicevo dobbiamo lavorare sul contenuto. Quindi ci sono gli standard degli RTS, che l'EBA dovrà preparare nei mesi dopo

la pubblicazione in Gazzetta. Condivido che è molto importante tenere alta l'attenzione.

Mescieri. C'è stata "battaglia" per quanto riguarda l'applicazione del metodo standard, come si è risolta?

Zanni. Sì, è stato uno dei temi principali di Basilea, anche se ha interessato un po' meno il sistema italiano perché noi abbiamo una sola banca globalmente sistemica. È stato cercato un compro-

messo per le banche più grandi, che teoricamente hanno anche una capacità interna molto più ampia di definizione, di modellistica e di monitoraggio dei rischi, consentendole di poter continuare a utilizzare i loro modelli, ma con l'obbligo da parte del supervisore di monitorare come questi vengono sviluppati e utilizzati.

L'approccio che abbiamo cercato di tenere come legislatore su Basilea in questo momento è basato sulla consapevolezza che già il settore ha compiuto passi importanti per migliorare la capitalizzazione. Quindi, su strumenti un po' più controversi come l'utilizzo dei modelli interni abbiamo richiesto uno sforzo, mentre invece dove non era giustificato, proprio perché il rischio era minore - penso al tema del leasing - abbiamo cercato di ridurre gli assorbimenti di capitale.

Credo che l'accordo finale sia positivo. Tuttavia non è stato facile, ci sono resistenze. Ma se è vero che i requisiti di capitale sono importanti e che quanto fatto in questi dieci anni ci permette di navigare in acque un po' tempestose come quelle di oggi in maniera più tranquilla, è altrettanto vero che il tema degli assorbimenti di capitale e quindi della capitalizzazione di una banca o di un istituto finanziario non è l'unico su cui focalizzarsi per garantire il sistema. Pensiamo al caso di Credit Suisse. Il timing della risposta è fondamentale in simili circostanze e non so cosa sarebbe successo all'interno dell'unione bancaria se avessimo dovuto trattare un caso come quello.

Mescieri. Risponde al vero che un possibile ritardo nella scrittura delle nuove regole dipende dal fatto che l'Europa voglia leggere le norme americane?

Zanni. Penso che l'obiettivo degli americani sia quello di andare oltre le prossime loro elezioni presidenziali. Sarebbe stata una buona idea andare di pari passo, o, vista la situazione, cercare di spostare un po' più avanti l'entrata in vigore di Basilea3+. L'Europa ha scelto una strada diversa e oggi questo tipo di approccio dilatorio mi sembrerebbe davvero non più utile.

A LEASE2023 presentati i dati dello stipulato 2022 e dei primi nove mesi del 2023

IL LEASING, FATTORE PROPULSIVO PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Prosegue la crescita del settore anche nel 2023

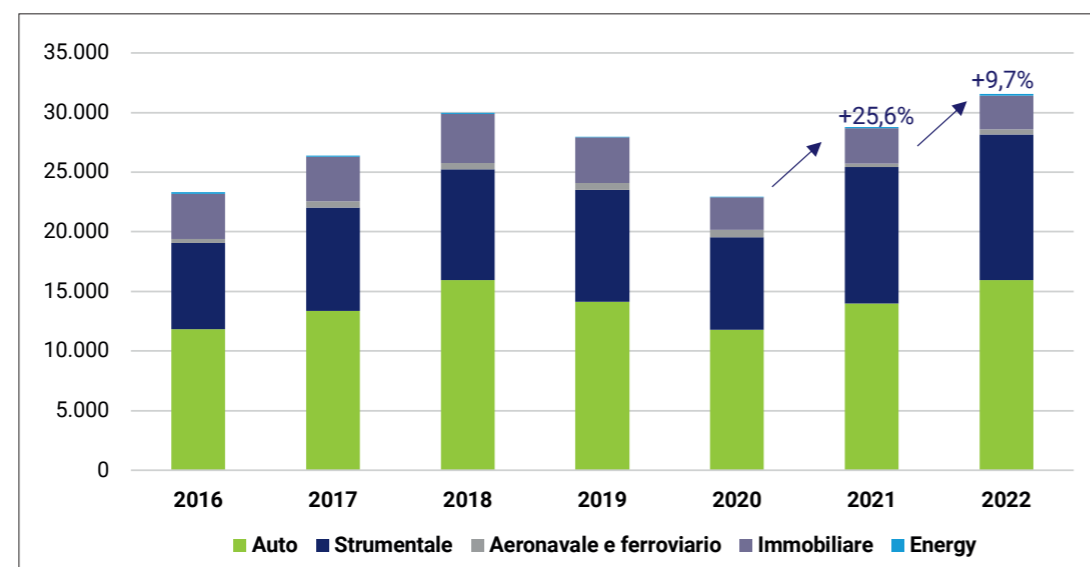
Per il leasing il 2022 è stato un anno di buona crescita che ha consentito di recuperare livelli di nuovo stipulato che non si vedevano dal 2008. Lo stipulato leasing, infatti, ha registrato un + 9,7% nel 2022 proseguendo il trend di crescita inaugurato nel 2021 (+25,6%) (fig.1) e crescendo anche più della media europea (+5,8%)

I nuovi finanziamenti leasing nel 2022 hanno superato i 31,5 mld €, con oltre 648mila nuovi contratti stipulati.

La crescita dei volumi leasing trova conferma anche nel confronto con il PIL e con gli investimenti in macchinari. Nel 2022 l'incidenza del leasing ha raggiunto l'1,7% del PIL e il 10,2% degli investimenti fissi lordi in macchinari e attrezzature (fig.2).

Anche nei primi nove mesi dell'anno 2023 la crescita del mercato è continuata, grazie alla forte performance del comparto auto. Nei primi 9 mesi

Fig. 1 – Nuovi contratti leasing stipulati nell'anno (valori in milioni di euro)



Luca Ziero

del 2023 sono state infatti stipulate oltre 565 mila nuove operazioni, per un volume complessivo di 25,1 miliardi di euro (+11,7% a/a).

Il comparto auto rappresenta oltre il 61% dei volumi, seguito dal leasing strumentale (29,4%) e dal leasing immobiliare (7,3%). (fig.3)

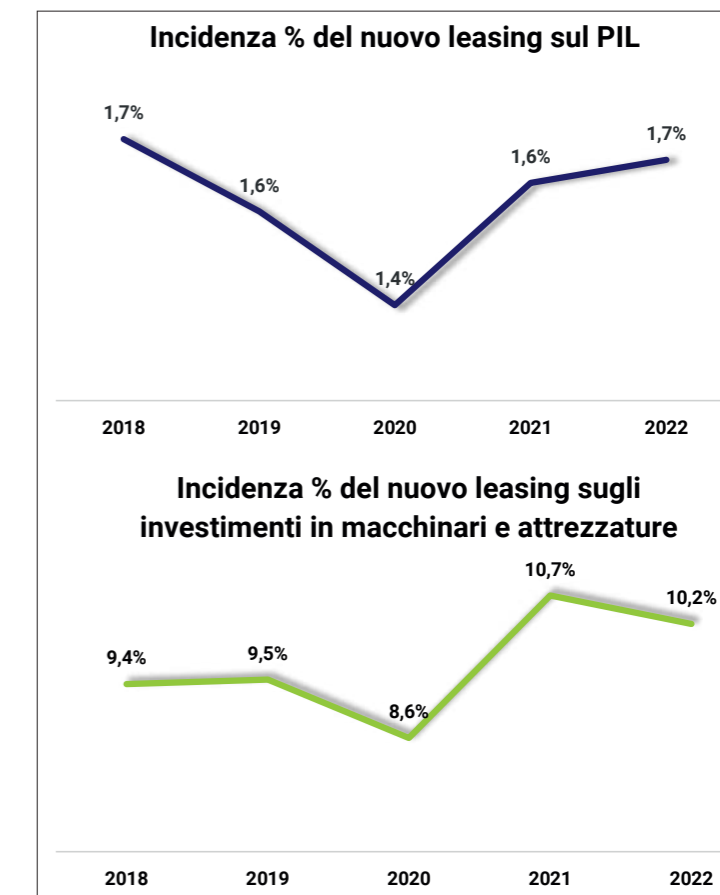
Analizzando i singoli comparti, il comparto auto nel periodo cresce del 34% mentre, penalizzati dalle politiche monetarie restrittive della BCE, frenano il comparto strumentale (-13,5%) e quello immobiliare (-11%). (fig.4)

La crescita del leasing auto interessa tutti i sottocomparti come illustrato in fig.5 ed ha caratteristiche sempre più green. Infatti, nei primi nove mesi del 2023, circa una autovettura 'green' su tre è stata finanziata in leasing o noleggio a lungo termine (32,2%).

Diversa dinamica si riscontra nel leasing immobiliare: tutti i segmenti sono in diminuzione ad eccezione del segmento degli immobili da costruire con importi sopra i 2,5 m. euro che invece presenta una variazione positiva rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,0%) (fig.6). La spiegazione di questo andamento in controtendenza è probabilmente da ricercarsi nella crescente richiesta del mercato per immobili progettati già in linea con i più attuali criteri e tecnologie di risparmio energetico, utilizzo di fotovoltaico, logistica confortevole. Si tratta chiaramente di un segmento di clientela non costituito da artigiani, bensì da imprese di dimensione maggiore e più strutturate.

Per quanto riguarda l'andamento del leasing strumentale, come già ricordato, è stato significativamente influenzato dalle politiche monetarie restrittive della BCE che impattano negativamente la dinamica degli investimenti. Il volume di leasing strumentale nei primi 9 mesi del 2023 infatti si contrae del -13,5%. In questo contesto non facile, alcuni sotto comparti dello strumentale mostrano un trend positivo, in particolare le

Fig. 2 – Penetrazione del leasing (Valori %)



Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

Fig. 3 – Composizione dello stipulato leasing per comparto nei primi 9 mesi 2023 (%)

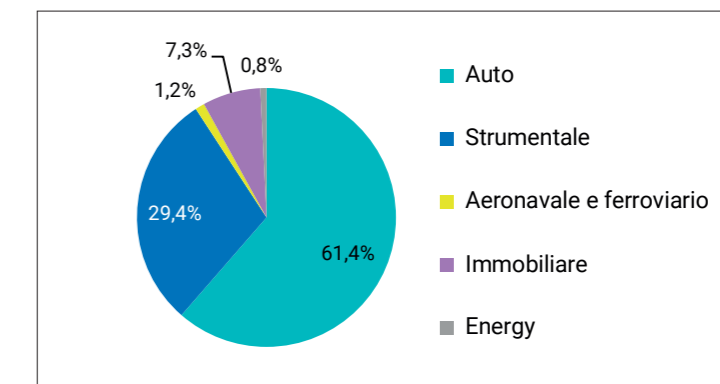


Fig. 4 – Trend principali comparti leasing nei primi 9 mesi 2023 (var.%)

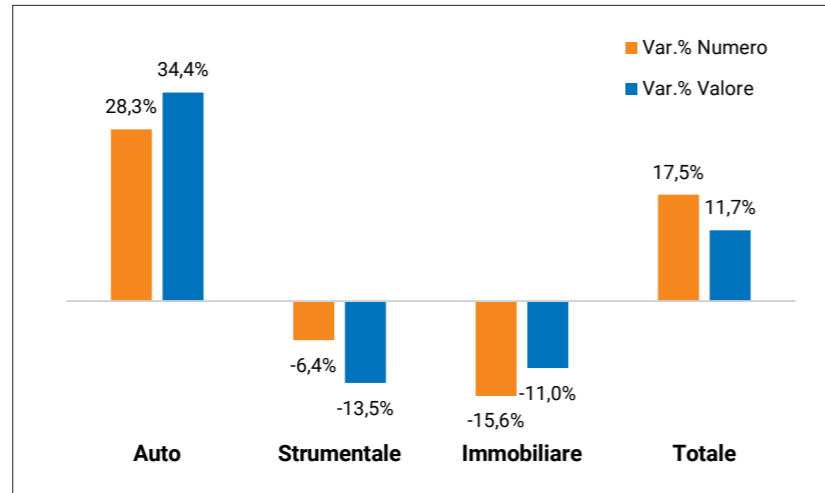


Fig. 5 – Stipulato leasing auto (m. €) e variazioni % nei primi 9 mesi 2023

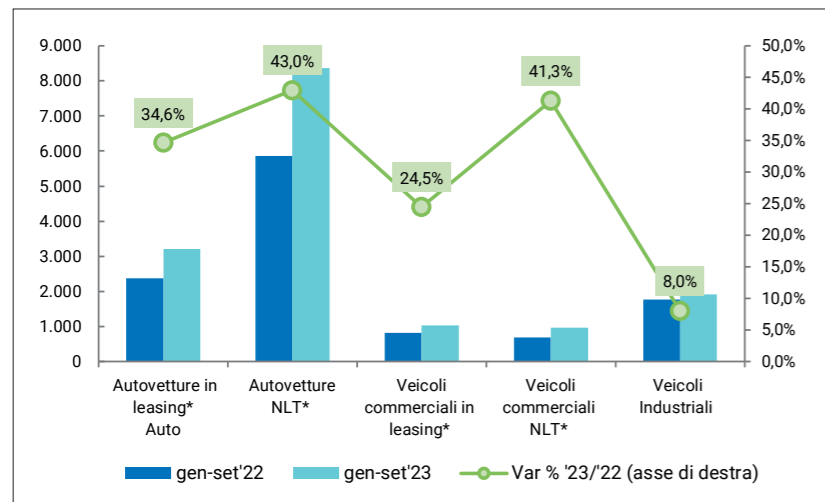
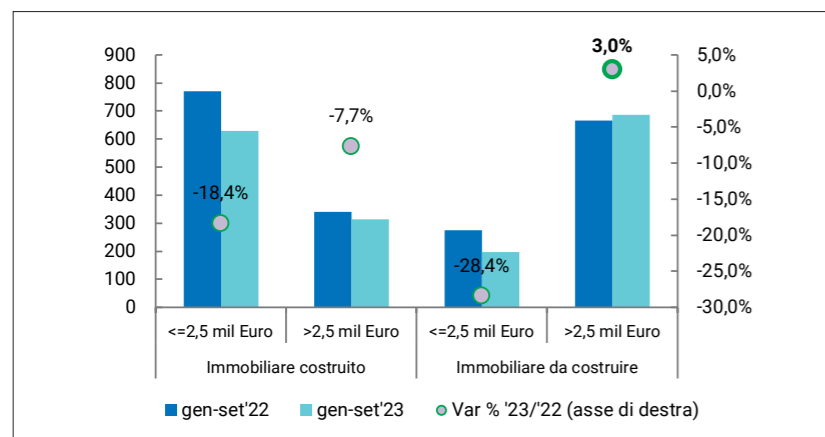


Fig. 6 - Dinamica stipulato leasing immobiliare (valori in milioni di euro) e variazione % del valore dei contratti



attrezzature per ufficio (+1,1%), i macchinari per l'industria chimica e farmaceutica (+6,7%) e le apparecchiature ottica e strumenti di precisione (+39,2%).

Il leasing si conferma anche nel 2023 leader sulle misure agevolative della Nuova Sabatini e Industria 4.0 finanziando complessivamente nuovi investimenti Nuova Sabatini per 4,7 miliardi di euro, di cui 2,9 miliardi su beni del Piano Industria 4.0. L'incidenza del leasing sul totale Nuova Sabatini, raggiunge il 70% del totale. (fig. 7).

Infine, come riportato in fig. 8, nei primi nove mesi del 2023 è in forte aumento il volume delle operazioni su impianti per la produzione di energia elettrica (+191,8%).

Passando ad una analisi della clientela che utilizza il leasing, abbiamo la conferma che si tratta di uno strumento molto utilizzato dalle PMI. Dai dati dello stipulato leasing del 2022, infatti, emerge che oltre il 42,9% della clientela è rappresentato da micro imprese (fino a 2 milioni di euro di fatturato). Seguono le piccole imprese con fatturato nel range 2-10 milioni di euro (41,8%) mentre la media impresa (fatturato 10-50 milioni di euro) pesa per il 12,3%. La grande impresa (fatturato oltre 50 milioni euro annui) rappresenta soltanto il 3% delle operazioni stipulate. (fig.9)

Fig. 7 – Investimenti 2023 Nuova Sabatini (prenotazioni primi 9 mesi dell'anno - valori in mil. di euro)

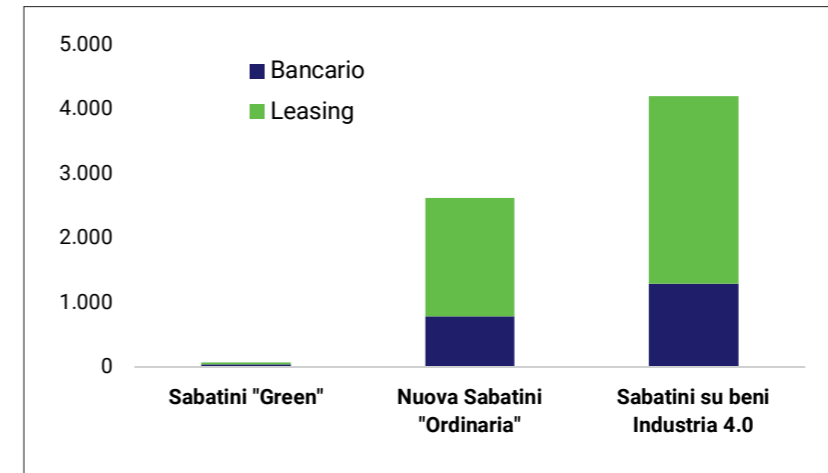


Fig. 8 – Volume nuovo stipulato per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (milioni di euro)

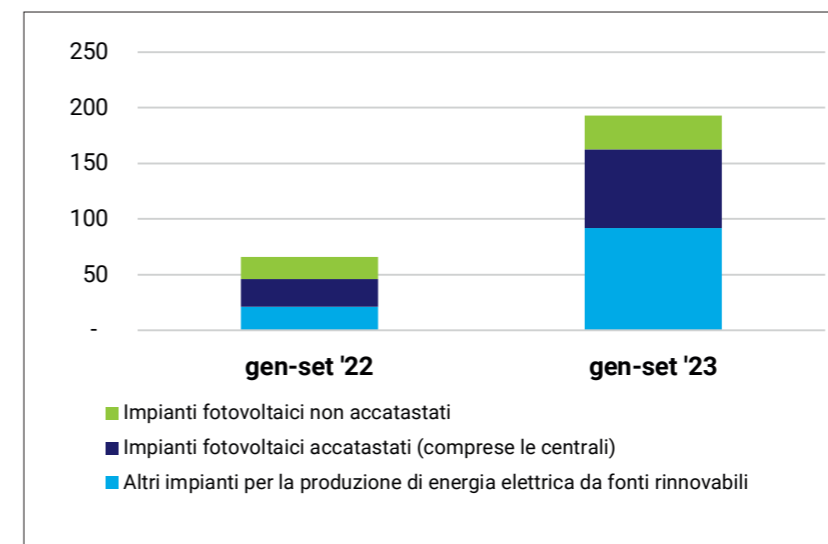
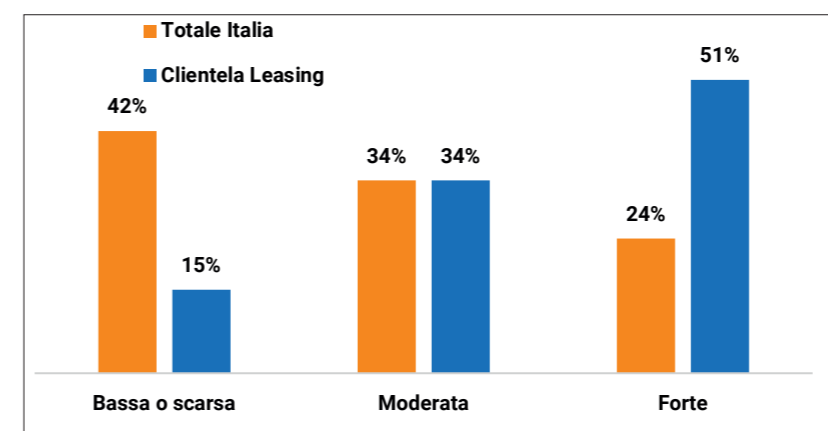


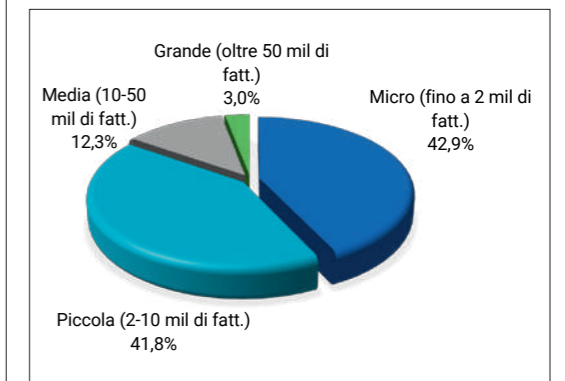
Fig.10 - Propensione alla crescita delle imprese (% imprese)



Vorrei chiudere questa panoramica, soffermandomi sulle evidenze fornite da un'analisi Cerved che mostra che le imprese che fanno ricorso al leasing hanno una elevata propensione alla crescita e all'innovazione. Gli elementi presi in considerazione per l'indagine sono digitalizzazione, potenzialità del settore, export e capacità di rinnovo della gamma di prodotti offerta. Come illustrato dalla fig.10, nel segmento categorizzato da Cerved come di 'forte propensione alla crescita', l'incidenza della clientela leasing è risultata più che doppia rispetto alla media italiana.

Una conferma implicita di quanto davvero il leasing rappresenti il miglior strumento per favorire l'innovazione tecnologica delle piccole imprese, il vero cuore pulsante del sistema produttivo italiano.

Fig. 9 - Dimensione della clientela con cui si sono stipulati nuovi contratti di leasing nel 2022



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

CRR3: aspettative e prospettive

TINAGLI: CI SI È BATTUTI PER RICONOSCERE LA SPECIFICITÀ DEL LEASING CHE NE RIDUCE LA SUA RISCHIOSITÀ

I requisiti patrimoniali e il leasing al centro della tavola rotonda sulla riforma di Basilea 3+ del Salone del Leasing 2023



Beatrice Tibuzzi

Dopo la pubblicazione a ottobre 2021 del draft della Commissione Europea sulla nuova regolamentazione in termini di requisiti patrimoniali (c.d. CRR3 o Basilea 3+) è seguita una lunga fase di discussione di tale proposta nel Parlamento e nel Consiglio Europeo, ed successivamente nel Trilogo. È ora in fase di pubblicazione la versione finale della normativa, la cui entrata in vigore è prevista per il 2025.

La Tavola rotonda intitolata "CRR 3 Aspettative e prospettive", presieduta dal Presidente Assilea, Carlo Mescieri, si è aperta con la testimonianza dell'on. **Irene Tinagli, Presidente dell'ECON** (Commissione Affari Economici e Monetari della Commissione Europea), che con un videomessaggio ha dato una visione del contesto internazionale in cui tale normativa si va ad inserire.

'Il clima economico è di grande incertezza per l'Unione europea e per l'Italia. L'inflazione si sta dimostrando più persistente di quanto previsto e quindi si assiste ad un preoccupante rallentamento dell'economia. L'aumento dei tassi d'interesse, inoltre, sta avendo delle ricadute negative sia sui conti pubblici sia sui bilanci del settore privato. Questo rischia di portare ad un incremento delle sofferenze bancarie e a un più difficile accesso al credito.

Il lungo processo di implementazione degli ultimi standard di Basilea all'interno dell'ordinamento comunitario, si è ispirato a due principi. Il primo è stato quello di irrobustire ulteriormente il nostro sistema bancario e finanziario, rendendolo sempre più solido, ma tenendo conto anche delle specificità del nostro continente, della pluralità dei modelli di business, che non sono una debolezza, ma un punto di forza del nostro modello economico, in altre parole: una "biodiversità che va preservata".

Il secondo principio è che i requisiti prudenziali devono essere sempre commisurati ai rischi effettivi, da misurare con analisi attente e granulari. Bisogna evitare che ci siano penalizzazioni ingiuste rispetto ad alcune realtà che noi abbiamo in Europa e che non sono più rischiose. Il leasing, per esempio, è già una realtà importante a cui andrebbe riconosciuto non soltanto il ruolo rilevante che merita tra le fonti di finanziamento, ma anche la specificità che lo caratterizza rispetto al credito bancario e che di fatto ne riduce il rischio connesso alle varie operazioni condotte.

Per questo motivo ci si è battuti affinché i requisiti di capitale inizialmente previsti vengano poi rivisti dall'Agenzia bancaria europea (EBA) per rispecchiare meglio il reale profilo di rischio di questa forma di finanziamento. In una condizione macroeconomica e finanziaria come quella attuale e in vi-

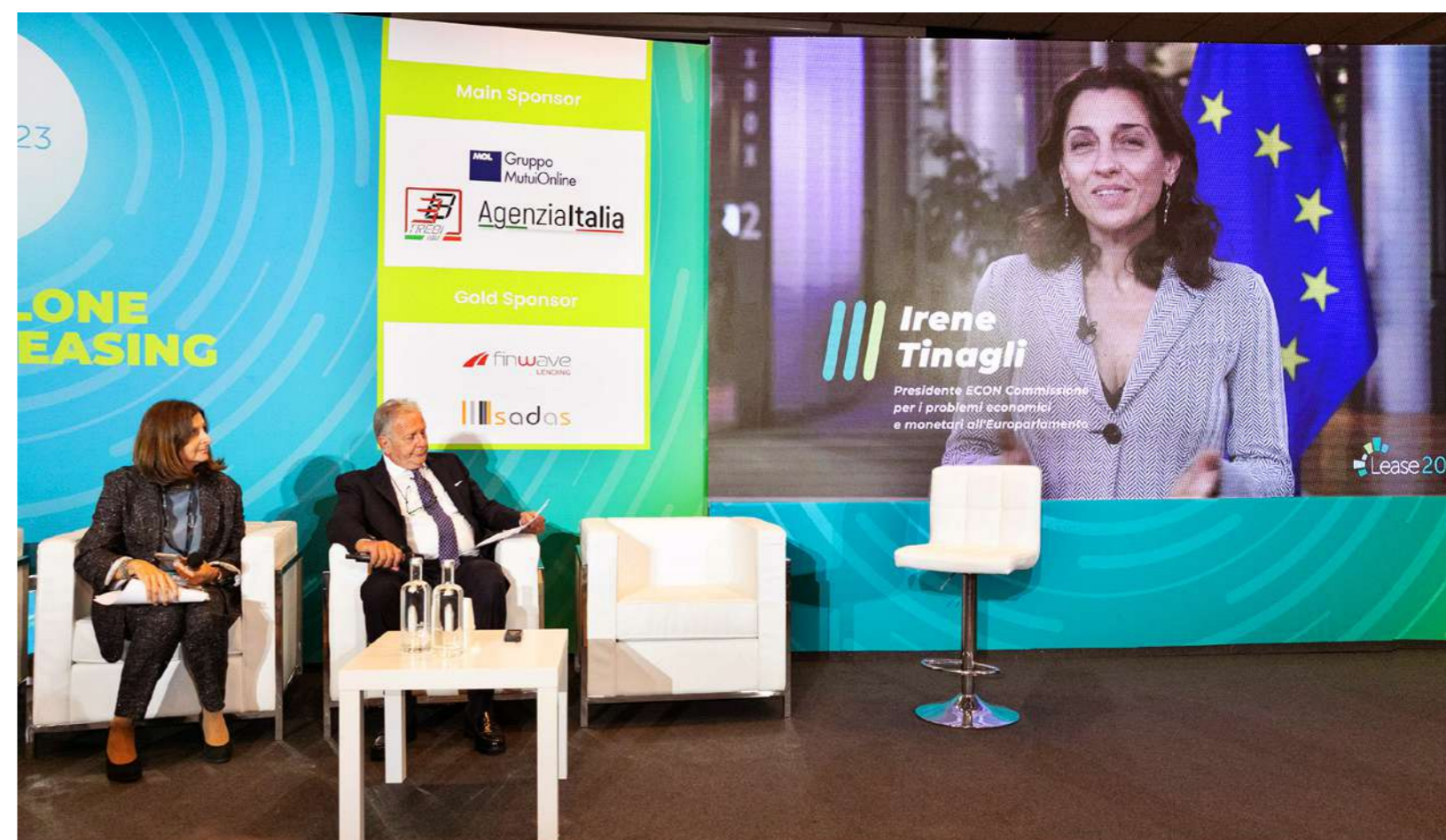
sta di tutti gli investimenti importanti che saranno necessari per affrontare la transizione ambientale e digitale, il leasing gioca un ruolo fondamentale. Artigiani, piccole e medie imprese devono sapere che il legislatore europeo ha lavorato affinché tutto questo non solo continui ad essere una realtà importante, ma diventi ancora di più un pilastro del finanziamento del sistema produttivo nazionale.'

Lorenzo Macchi, KPMG Advisor e Partner, ha illustrato i principi secondo i quali il leasing merita un migliore trattamento in termini di minori assorbimenti di capitale. Il settore del leasing ha costruito le sue istanze intervenendo sostanzialmente lungo due direttrici.

Una di esse riguarda sostanzialmente l'allineamento del trattamento delle esposizioni leasing nella metodologia standardizzata al trattamento delle esposizioni leasing nei modelli interni già previsto nella proposta della Commissione Europea. Dalle analisi empiriche condotte da KPMG

sui dati Assilea delle società italiane di leasing, su esposizioni in leasing trattate a standard ed esposizioni in leasing trattate con modelli interni IRB, emerge infatti che non c'è una sostanziale differenza nel livello di rischio assunto a seconda della metodologia di calcolo utilizzata ai fini del calcolo del requisito patrimoniale (standardizzata o IRB). Con questa prospettiva, è stato chiesto che il rimando all'EBA contenuto nelle nuove disposizioni per valorizzare le specificità del leasing non faccia riferimento solo alle esposizioni IRB, ma consideri anche quelle standard.

L'altro aspetto affrontato è quello del leasing immobiliare, quindi il mondo *real estate*, sia il costruito che il "da costruire"; comparto quest'ultimo, che nel draft della Commissione europea prevede una penalizzazione maggiore (si passa da un risk weight del 100% al 150%). Il leasing immobiliare in Italia ha delle caratteristiche che negli altri Paesi europei non sono state riscontrate e presenta un profilo di ri-





schio inferiore. Questo perché l'immobile non viene dato al costruttore, che è un soggetto diverso, terzo rispetto a chi lo vuole utilizzare per la propria attività imprenditoriale. Il prodotto immobiliare è un prodotto che in Italia viene finanziato direttamente al soggetto che lo considera strumentale, funzionale, propeudeutico alla produzione, allo svolgimento di un'attività commerciale.

Il leasing, inoltre, ha delle caratteristiche peculiari che riguardano il processo di erogazione e di recupero del credito. C'è stato un break strutturale nelle serie storiche per quanto riguarda il prodotto leasing prima e dopo il 2017. Questo è principalmente dovuto alla pubblicazione della legge 124 del 2017, che rafforza quello che è il processo di recupero dei beni e l'attività di leasing, che è strettamente legata alla valorizzazione e alla capacità di poter gestire il bene.

Silvio D'Amico, dirigente Ufficio Direzione generale V, Regolamentazione vigilanza sistema finanziario, del Ministero dell'Economia e Finanza ha spiegato che leasing è indubbiamente una peculiarità del nostro Paese, ma è una delle "cento questioni" che sono sul tavolo quando si parla di un pacchetto così vasto come il Banking package di cui a Basilea 3+.

Dalla crisi del 2008, la più grande crisi dopo la crisi del '29, è nata l'esigenza di costruire a livello internazionale un framework di regole - e quindi Basilea 3 - che dessero certezza ai mercati, agli operatori e quindi le regole sul capitale regolamentare, le regole sul presidio dei rischi partendo dal rischio di credito, includendo anche i rischi operativi i rischi di liquidità.

L'Europa non ha vere banche europee o "grandi campioni" che possano competere con le dimen-

Garanzia Etica
Credito, Consulenza e Garanzia

Garanzia Etica è intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia

assilea
AGGREGATO

SERVIZI
SPECIALISTICI IN
BPO

Fondo Centrale di Garanzia

- Accesso al Fondo di Garanzia
- Gestione e monitoraggio delle posizioni
- Attivazione ed escussione della garanzia

Legge Sabatini

(Lato banca)

- Verifica domanda di agevolazione
- Prenotazione contributo
- Trasmissione delibera, domanda e contratti
- Consulenza per tutti gli adempimenti

(Lato impresa)

- Assistenza e consulenza diretta per ottenimento e rendicontazione del contributo

Gestione altre misure agevolative

a favore di società di leasing, banche, intermediari finanziari

Garanzia Etica,
partner di fiducia
per il tuo BPO.

Silvio D'Amico, MEF



sioni delle banche americane. Questo perché sostanzialmente c'è mancanza di fiducia, da parte degli altri Paesi membri delle organizzazioni europee e degli stessi operatori europei. Questa mancanza di fiducia può essere superata anche grazie ai risultati, che sono stati conseguiti, in termini di: regole stringenti sui requisiti patrimoniali, introduzione di standard contabili internazionali, realizzazione dei primi pilastri volti alla creazione dell'unione bancaria europea (il meccanismo unico di vigilanza, il meccanismo unico di risoluzione, ai quali dovrà aggiungersi il sistema di garanzia dei depositi).

Il pacchetto cosiddetto "Basilea 3+", quindi il Banking package 2021, è oramai in dirittura d'arrivo. Una volta pubblicato il testo finale, sarà il momento di lavorare sui margini di miglioramento. Uno di questi è rappresentato dai vari mandati che il pacchetto di Basilea indirizza all'EBA. Tra questi

ci sarà anche il rinvio all'EBA per le regole sul risk weighting, sia per le esposizioni IRB sia per le standard del leasing. Il MEF farà pressione sulle banche perché ci sia un ammorbidimento e un'attenzione alle peculiarità del leasing.

Gianfranco Torriero, Vicedirettore Generale Vicario di ABI ha sottolineato che il leasing è uno dei prodotti dell'offerta del portafoglio crediti delle banche. Anche se il primo obiettivo del quadro regolamentare è quello della solidità del sistema bancario, tale solidità è funzionale alla crescita e all'erogazione dei finanziamenti a famiglie e imprese. La politica regolamentare per le banche, cioè le norme prudenziali, è come la politica industriale per le imprese: indirizza i comportamenti.

Le società di leasing hanno a disposizione un grande database ed una centrale dei rischi che permette di avere informazioni di "prima mano",

tempestive e che sono state utili in questi mesi di dialogo positivo sia con il MEF sia con Banca d'Italia per rappresentare i diversi gradi di esclusività. Queste informazioni però non sono così diffuse negli altri mercati bancari europei. Si dovrà essere pronti a rispondere alle sollecitazioni di Assilea per poter completare il set informativo, per poter mettere a disposizione sia della Banca d'Italia sia del MEF quelle argomentazioni che poi si andranno a rappresentare in sede EBA.

Dato che noi tutti, come sistema-Paese, viviamo di investimenti che fanno crescere l'economia, dobbiamo veramente spingere il più possibile affinché la regolamentazione incentivi gli investimenti e i prodotti che li finanziano.

Carlo Mescieri, Presidente Assilea ha poi richiamato l'attenzione sul fatto è stato fondamentale l'aver dimostrato in Italia e in Europa, tramite Leaseurope, che effettivamente il leasing genera minori perdite. Si è parlato del vincolo di credito tra la banca e il cliente e, nel leasing, del vincolo di credito e del vincolo di legal ownership sul bene. La differenza tra i due prodotti, però sta anche nel processo. Gli operatori del leasing analizzano il cliente, ma anche il fornitore perché sanno che importanza che può avere, per esempio in un leasing immobiliare, che il fornitore sia rispondente alle obbligazioni che prende quando vende un immobile. Gli operatori del leasing analizzano anche il bene. Hanno al proprio interno uffici tecnici specializzati per questo. Andare ad analizzare il rischio sotto i tre aspetti del cliente, del venditore e del bene è sicuramente un valore aggiunto. Quindi il fatto che il leasing sia meno rischioso dipende da un processo di valutazione più approfondito.

Va inoltre ricordata l'esistenza, accanto al criterio di proporzionalità e alla specificità del prodotto, anche della specificità del Paese. In Italia il leasing ha una legge civilistica, una legge fiscale, una supervisione e una regolamentazione di vigilanza equiparabile agli altri prodotti bancari. Questo vuol dire "trasparenza"; trasparenza del

mercato, trasparenza verso i clienti, trasparenza verso le operazioni.

Andrea Pilati, Vice-Capo Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia ha sottolineato che avere regole condivise a livello internazionale è un vantaggio in termini di capacità dei Paesi di attrarre investimenti, di avere valutazioni positive da parte delle organizzazioni internazionali e delle istituzioni.

In Europa devono guidare due principi fondamentali: la proporzionalità e il riconoscimento di determinate specificità, che Banca d'Italia difende. È chiaro che quando entrano in vigore delle nuove regole, si possono anche consentire dei regimi transitori che rendano un pochino più agevole, graduale, il passaggio a quello che è l'obiettivo finale, condiviso da tutti.

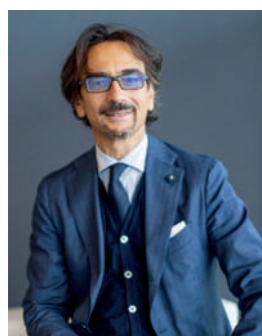
Si può stimare che l'applicazione delle nuove regole con le specificità europee che conosciamo determinerebbe un aumento dei requisiti patrimoniali calcolati in termini di T1 Ratio pari a circa il 9%. La maggior parte di questo incremento è costituita dall'entrata in vigore dell'*output floor*, che è quel meccanismo che riduce il cosiddetto "dividendo da modelli", cioè il vantaggio di utilizzare modelli interni che per loro natura possono essere i più rischiosi in alcuni casi e creare un incentivo per cui la banca tende a sottostimare i rischi; l'*output floor* corregge questo sistema di incentivi. Quindi il rischio di credito non è tra le componenti che determinano un aggravamento rispetto all'esistente.

Questo è importante da tenere presente perché quando si parla di un prodotto come leasing, quello che prevale in termini di calcolo dei requisiti patrimoniali è il rischio di credito. Bisogna guardare oltre Basilea 3 e individuare alcuni correttivi che possono essere apportati, perché anche se non ci sono nuovi rischi, i rischi esistenti cambiano, mutano, diventano più insidiosi e richiedono particolare attenzione alla luce di alcune variabili di contesto molto importanti.

Due mini film di Assilea per dare la parola agli imprenditori

“L’ITALIA CHE FA’ L’ITALIA, CON IL LEASING”

Sul palco di Lease 2023 protagoniste anche le aziende di eccellenza e un comune, che attraverso le loro storie di successo hanno raccontato le opportunità offerte dallo strumento finanziario.



Roberto Neglia

“L’Italia che fa’ l’Italia, con il leasing” è il titolo dei due mini film girati nel Paese che produce, cresce, crea ricchezza e posti di lavoro e si integra e promuove il proprio territorio. Con una costante, lo strumento finanziario scelto come il più idoneo e conveniente per realizzare tutto questo.

Uno dedicato è agli investimenti in immobili produttivi, l’altro all’acquisizione di macchinari sofisticati e green e sono stati presentati da Assilea a Lease 2023 con il preciso scopo di mostrare quel che nessuno racconta. Una pagina di storia italiana che - come dice uno dei protagonisti intervistati - “è fatta spesso da micro imprese che però parlano di un ecosistema che funziona, di valori, di vicinanza con le proprie maestranze e di principi di etica che possono ancora fare la differenza a livello di business”.

Proprio l’Italia che fa l’Italia raccontate attraverso sei storie di successo. Cinque imprese di piccole e medie dimensioni che operano in settori molto differenti tra loro, dall’alimentare all’elettronica, dalla produzione di tagliaerba al packaging, fino ai trasporti. Oltre all’esempio virtuoso di un piccolo comune che, proprio come un’azienda, ha saputo utilizzare il leasing pubblico per realizzare un polo natatorio pubblico per i suoi cittadini senza creare debito.

Le voci raccolte sono quelle del Dott. Adami, di Adami Autotrasporti S.p.A., dell’Ing Barbera del Comune di Calusco d’Adda, del Dott. Barzelatto di BGM Elettronica S.r.l., dell’Avv. Brazzale di Brazzale S.p.A., della Dott.ssa Rossi Fischer di @Fischer Factory e del Dott. Serafin di Green Pack S.r.l.

I due mini-film portati sul palco di Lease 2023 raccontano innanzitutto un viaggio in senso fisico, in diverse zone del Paese, e poi uno metafisico, attraverso valori antichi modernamente coniugati in risultati di assoluta eccellenza, di imprese leader, spesso a livello mondiale, nel loro settore.

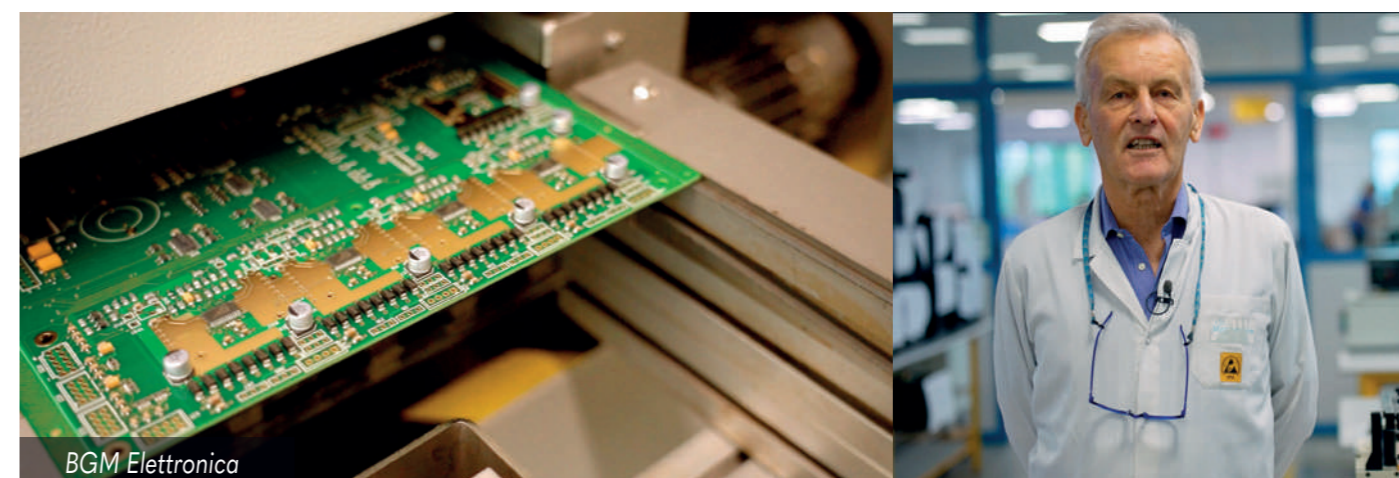
Come la Fischer nei trincia erba a lame orizzontali, con l’80% del valore esportato, la Green Pack S.r.l., che ha inventato il packaging sostenibile 20 anni fa, la Brazzale, che ha realizzato il più grande magazzino europeo totalmente automatizzato per lo stoccaggio di grandi forme di formaggio stagionato, la Adami, specializzata nel trasporto alimentare in tutta Europa, nata con i cavalli e che oggi trasporta il vino della Valpolicella in tutto il nostro continente.

Oppure storie come quella di BGM Elettronica, sorta per volontà di un gruppo di ex dipendenti di un’azienda fallita e che primeggia nella com-

ponentistica elettronica di alta qualità in settori come automotive, medicale e ferroviario.

Tutte queste aziende sanno coniugare la famiglia con un altissimo livello di automazione dei

processi produttivi, un binomio da cui nasce grande attenzione ai temi della sostenibilità e una consapevolezza: se investi in materiali e tecnologia puoi tranquillamente in Italia e fare concorrenza ai mercati asiatici.





Brazzale

Poi c'è il caso a sé stante del Comune di Calusco d'Adda, con soli 8.800 abitanti, ma tra i primi a realizzare oltre dieci anni fa un leasing in costruendo completo – incluse progettazione, realizzazione e gestione - per la piscina comunale di 25 metri, la vasca fitness, il parco acquatico estivo e il punto ristoro.

Dai tutti i racconti emerge come il leasing sia stato il collante di ogni azione. Apprezzato non soltanto per la capacità di efficienza economica, ma

anche per la qualità del servizio e la consulenza offerti. L'assenza di tempi morti per il costruendo, la possibilità di investire in immobili produttivi mantenendo a disposizione liquidità per l'acquisto di macchinari, quella di ammortizzare velocemente l'investimento, di avere mezzi sempre efficienti e con maggiore sostenibilità ambientale, con valori di buy-back importanti per i mezzi.

In una parola sola: leasing.



Comune di Calusco d'Adda



SOLUZIONI INFORMATICHE PER IL LEASING

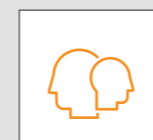
SADAS è il punto di riferimento per l'innovazione tech nel mercato degli operatori finanziari e delle società di Leasing: da anni sviluppiamo **soluzioni innovative per il supporto alle decisioni e per i sistemi di controllo** utilizzando una **tecnologia proprietaria** capace di lavorare qualsiasi volume di dati.

Dove esperienza e innovazione si incontrano

UNA TECNOLOGIA IN CONTINUA EVOLUZIONE

La **gestione di grandi volumi di dati** è il core business di SADAS e il punto di partenza per lo sviluppo di progetti d'avanguardia che utilizzano l'**Intelligenza Artificiale** e impiegano tecniche di **Machine Learning**, con lo scopo di efficientare processi e operatività grazie ad analisi predittive e all'adozione di un approccio data driven.

I nostri servizi



Business Intelligence



Information Management



Data Governance



Machine Learning

Dialogo con Federico Luchetti, Direttore Generale dell' Organismo Agenti e Mediatori

AGENTI E MEDIATORI CREDITIZI: INIZIA UNA NUOVA ERA?

L'esigenza di aggiornare la legge 141 è condivisa da tutti. Con la recente approvazione della Direttiva sul credito al consumo a livello europeo si apre la concreta possibilità di arrivare ad una revisione della normativa per agenti e mediatori creditizi.



da Federico Luchetti, Direttore Generale di OAM a Luca Ziero, Direttore generale di Assilea.

Dott. Luchetti, iniziamo questo approfondimento con uno sguardo al presente: quale è lo stato dell'arte del 'settore' agenti e mediatori? Quanti sono e come stanno cambiando?

I dati più recenti del 2022 ci dicono che agenti e mediatori, inclusi i loro collaboratori, sono più di 15.000. E questo dato è in costante crescita, ovviamente, con alcune differenziazioni. Quello che emerge con evidenza è l'aumento costante del numero dei collaboratori degli intermediari che significa che gli operatori si stanno rafforzando in virtù dei risultati positivi ottenuti anche in contesti difficili.

È indubbio, infatti, che i tassi di interesse elevati non agevolano l'erogazione dei prestiti e questo può avere sicuramente delle ripercussioni sulla attività della categoria. Qualche riflesso negativo lo abbiamo visto in termini di numerosità di mandati che si sono ridotti negli ultimi tempi, così come un qualche elemento di attenzione ci viene dato da alcuni dati che sono stati forniti da ABI. Nel periodo gennaio-agosto 2023 i prestiti si sono ridotti del

3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una significativa differenza tra prestiti retail e prestiti alle imprese. I prestiti alle imprese sono calati del 4%, mentre i prestiti retail sono calati dello 0,3%. E nonostante questi elementi negativi, complessivamente gli intermediari del credito stanno crescendo, quindi si sta sempre più rafforzando il loro ruolo e il loro posizionamento centrale nella filiera dell'erogazione dei crediti.

Nota un miglioramento nel tasso di conoscenza del ruolo della professione di agente e mediatore creditizio da parte delle PMI? Qual è lo stato dell'arte del contrasto all'abusivismo?

L'impegno di OAM sul fronte dell'abusivismo è sempre molto forte. L'abusivismo in primis altera la concorrenza e crea danni al consumatore. Quindi siamo sempre stati fin dall'inizio molto attenti a questo fenomeno. Dobbiamo partire da un dato di fatto e cioè che gli strumenti a disposizione dell'OAM non sono tantissimi.

Noi abbiamo ormai da tempo richiesto anche un intervento normativo volto ad aggiungere una sanzione pecuniaria alla già prevista sanzione di carattere penale che teoricamente dovrebbe essere il miglior deterrente possibile contro l'abusivismo.

Nel tempo sono sicuramente stati dei passi avanti in termini di sensibilità da parte delle procure e anche da parte dei giudici. Ricordo che dieci anni fa, quando iniziammo, la maggior parte dei nostri esposti venivano archiviati per tenuità del reato, mentre adesso, per fortuna, sempre più spesso questo non accade. Un altro segnale del cambiamento positivo in atto è che l'OAM viene sempre

più spesso riconosciuto nell'ambito del procedimento penale come parte lesa.

Nonostante i miglioramenti in atto nella attività del sistema giudiziario riteniamo sia necessario un intervento per affiancare alla sanzione penale anche una sanzione pecuniaria.

Quindi noi ci auguriamo che quanto prima il legislatore, Governo e Parlamento, possano accogliere la nostra richiesta o comunque valutare anche altre richieste alternative che ci diano maggiori strumenti. La strada è lunga, ma su questo aspetto l'attenzione è massima da parte di OAM.

Le chiedo qual sia oggi a suo avviso il ruolo della tecnologia applicata alla professione?

Ovviamente la tecnologia ha un ruolo fondamentale. Gli operatori del credito hanno investito molto nell'innovazione di processo utilizzando le nuove tecnologie. Inoltre, non possiamo non evidenziare che lo stesso sviluppo delle nuove tecnologie ha anche creato dei nuovi competitor, le Fintech, con le quali ovviamente gli operatori del credito devono confrontarsi ma anche stringere alleanze. Su questo aspetto credo il quadro normativo dovrebbe essere più elastico, più al passo con i tempi. Quando fu pensata e scritta la legge 141 di Fintech non se ne parlava e oggi c'è bisogno di un intervento normativo che riesca a coinvolgere anche la nuova tecnologia. Sono fermamente convinto che le nuove tecnologie non siano il nemico da abbattere, perché in realtà non credo che possano creare la disintermediazione delle reti agenziali e dei mediatori creditizi. Le nuove tecnologie sono uno strumento di suppor-





to per gli intermediari del credito per raggiungere il nuovo cliente e quindi allargare e aumentare il proprio business. Questo può essere vantaggioso anche per agenti e intermediari finanziari.

Passiamo ora ad un focus specifico sul mercato del leasing. Condividi l'opinione di alcuni osservatori che esiste un ampio spazio di crescita per gli agenti e i mediatori, determinato da un certo grado di disimpegno delle banche nel finanziamento agli investimenti delle PMI?

Le ultime indicazioni di Banca d'Italia ci dicono che da un lato c'è una maggiore propensione delle imprese a cercare degli strumenti alternativi al credito bancario. Questo ovviamente rafforza il ruolo degli intermediari finanziari non bancari e la diffusione di prodotti diversi rispetto ai classici strumenti di finanziamento. Ad esempio, lo scorso anno si sono ridotti i prestiti bancari ricevuti dalle imprese e questo trend sta proseguendo in questi primi mesi del 2023.

Se noi andiamo a vedere i dati del mondo leasing troviamo che negli ultimi tre anni si è ridotto il numero dei mandati, per i motivi di cui ho già fatto menzione in precedenza. Eppure, mi sembra che le reti distributive del settore leasing negli ultimi tre anni stanno crescendo quindi vuol dire che il ruolo delle reti terze è importante. Fondamentale quindi che ci sia una normativa che agevoli l'operato delle reti terze, consentendo loro di rivolgersi non solo ai finanziamenti delle banche o agli intermediari finanziari, ma anche ad altre modalità di finanziamento che nel corso del tempo si sono manifestate.

Ci avviamo alla conclusione di questa nostra conversazione. Spostando lo sguardo al futuro: a che punto è l'elaborazione e il recepimento della nuova Direttiva Europea sul credito al consumo? Cosa a suo avviso si devono aspettare agenti e mediatori creditizi?

La direttiva è stata finalmente approvata. È stato un processo particolarmente lungo che ha impiegato quasi due anni per arrivare al suo termine. Ora si sta aspettando la traduzione nelle diverse lingue cui seguirà la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Abbiamo detto in varie occasioni che questa è un'occasione storica per poter andare a rimodulare anche la normativa attuale della legge 141 che inevitabilmente mostra più di qualche più di ruga.

Noi abbiamo già interpellato le associazioni di categoria per iniziare a raccogliere i primi spunti di riflessione utili per una eventuale revisione della legge.

Se poi il Governo e il Parlamento, che devono recepire questa direttiva entro due anni dalla sua pubblicazione, ci vorranno coinvolgere, noi siamo ben contenti di poter partecipare e dare il nostro contributo da osservatori privilegiati.

Ci vuole dare qualche punto che a suo avviso dovrebbe essere oggetto di revisione?

Credo che siamo tutti d'accordo almeno su una questione, cioè sulla necessità che i collaboratori debbano essere vigilati direttamente dall'OAM, per esempio creando un registro o un ruolo, e non tramite degli agenti o dei mediatori che si avvalgono di queste figure professionali.

LA FORMAZIONE SPECIALISTICA SUL LEASING

ESG, PNRR, Rischio di credito, Machine Learning, Industria 4.0 e Nuova Sabatini, assieme ai classici della cultura del leasing, sono i protagonisti delle iniziative formative promosse nel 2023 dall'Associazione Italiana Leasing.



Formati con noi.

Per maggiori informazioni scrivi a formazione@assileaservizi.it

Overview sulle misure di sostegno alle imprese INCENTIVI E GARANZIE PER LA CRESCITA E LA TENUTA DELLE AZIENDE

La panoramica sugli incentivi e garanzie messe in campo dal Governo per sostenere la crescita delle imprese italiane anima la tavola rotonda che chiude il primo giorno del Salone del Leasing. Si spazia dalla Nuova Sabatini al piano Transizione 4.0 passando per le varie Garanzie a sostegno degli investimenti.



Marco Agolia

La prima giornata di Lease 2023 si è conclusa con la tavola rotonda dedicata alle politiche di sostegno alle imprese, in forma di incentivi e garanzie.

Sono intervenuti in qualità di relatori David Costanzo (Ernst Young – Senior Manager), Luca La Ragione (Mediocredito Centrale – Responsabile Sviluppo, Business Unit Strumenti di garanzia e agevolazioni) e Vincenzo Pedicini (SACE – Business Director Corporate), coordinati dalla moderatrice Laura Serafini (Il Sole 24 Ore).

La tavola rotonda è iniziata con l'intervento di **David Costanzo** sugli strumenti oggi a disposizione delle imprese e sul ruolo del leasing per facilitare e supportare la loro trasformazione.

In questo senso, il dott. Costanzo ha richiamato la nuova Sabatini e il piano Transizione 4.0.

In merito al piano Transizione 4.0, Costanzo ha osservato che, nato nel 2017, il piano ha avuto una evoluzione normativa nel 2020 che ne ha significativamente migliorato portata e modalità di fruizione, mentre a fine 2022 è stato prorogato di 3 anni, grazie all'impiego dei fondi del PNRR.

Costanzo ha quindi delineato le singole componenti del piano: il credito di imposta per l'acquisizione, anche in locazione finanziaria, di beni strumentali

per l'industria 4.0; il credito d'imposta formazione 4.0, utile per sviluppare le competenze in azienda necessarie per sfruttare appieno le tecnologie messe a disposizione dalle industrie 4.0 (ad es., manifattura avanzata e additiva, robotica, Big Data, cloud computing); il credito d'imposta per le attività in ricerca, sviluppo, innovazione e design, quindi per tutte le progettualità condotte in azienda, in particolare da personale dipendente, volte a innovare i prodotti e i processi dell'azienda.

A questo piano si affianca la Nuova Sabatini, rivolta principalmente alle PMI per sostenere gli acquisti, tramite finanziamento, di beni strumentali. Il finanziamento, anche in leasing, è agevolato con un contributo statale in conto impianti destinato a coprire gli interessi passivi.

Per i beni strumentali, quindi, è possibile ricorrere sia al credito d'imposta Industria 4.0 sia alla Nuova Sabatini. Essendo le due misure cumulabili, l'impresa può massimizzare i benefici. Questo vale anche per il leasing, tanto che i dati del Centro Studi di Assilea indicano per i primi nove mesi del 2023 un giro d'affari per la Nuova Sabatini di circa 6 miliardi e mezzo di euro, di cui oltre il 70% è rappresentato da investimenti in leasing. Pertanto, più della metà degli investimenti industria 4.0 sono in leasing.

Costanzo infine ha osservato che il credito d'impo-

sta per investimenti in beni strumentali è stata una delle misure più utilizzate in assoluto, mentre quello previsto per la formazione, magari per la natura stessa dell'agevolazione, è risultato meno appetibile. Quanto rilevato risulta dimostrato anche dalle statistiche della Commissione europea. Il Digital Economy and Society Index (DESI), che misura il percorso di digitalizzazione degli Stati membri, mostra che nel 2017 l'Italia era collocata al 20° posto per una delle quattro dimensioni dell'indice, quella delle integrazioni delle tecnologie digitali, mentre nel 2022, quindi con i dati del 2021, l'Italia si è collocata all'8° posto, superando Spagna, Francia e Germania. E la Commissione europea afferma che circa il 60% delle imprese italiane ha investito in tecnologie dell'industria 4.0.

Ha preso poi la parola **Luca La Ragione**, che ha trattato il tema del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI in prospettiva di sue possibili riforme, anche già nel contesto della manovra di bilancio.

Sul punto La Ragione ha osservato che, a fronte di una situazione macroeconomica non migliorata, un ritorno alla soglia di 2 milioni e mezzo potrebbe comportare un brusco arresto all'operatività di molte imprese, che da qualche tempo godono del nuovo importo massimo garantito di 5 milioni. La conservazione di questo nuovo importo, così come la semplificazione delle percentuali di copertura previste dal 2019 che, come è noto, sono in funzione della rischiosità dell'impresa e della finalità e della durata dell'operazione finanziaria stessa, potrebbero essere degli obiettivi per una riforma. Verrà mantenuto il sostegno agli investimenti, specialmente se realizzati con la Nuova Sabatini, e probabilmente verrà confermata la percentuale di copertura all'80%, a prescindere dalla sua effettiva articolazione.

La Ragione ha quindi precisato che nella disciplina ordinaria del Fondo non c'è una durata massima da rispettare. La durata di otto anni di cui spesso si sente parlare riguarda invece solo il caso in cui l'impresa scelga di utilizzare il Fondo tramite il "Temporary Crisis Framework", quindi un regime di aiuto temporaneo, perché in quella sede sono previ-

sti vincoli di durata, oltre che di importo. L'impresa però conserva la possibilità di scegliere il regime di aiuto da impiegare per l'intervento del Fondo, come quello de minimis o quello fondato sul regolamento di esenzione. In questi casi non ci sono vincoli di durata, ma di disponibilità di plafond, che determina l'importo percentuale di copertura sulla singola operazione finanziaria.

L'auspicio sicuramente è che il "Temporary Crisis Framework" possa essere comunque prorogato anche per l'anno prossimo, visto il contesto macroeconomico a livello europeo. Questo regime di aiuto temporaneo, infatti, è importante perché, rispetto ai regimi ordinari, ha un plafond molto alto, su cui insistono i premi che genera l'agevolazione, per cui consente più margine di intervento non solo per l'agevolazione del Fondo, ma anche per tutte le altre agevolazioni presenti sul mercato.

Vincenzo Pedicini ha confermato il ruolo di SACE a supporto dell'economia reale nella crisi innescata dall'emergenza sanitaria ed ha anche aggiunto che è obiettivo del piano industriale di SACE non solo sostenere le mid-cap, ma anche accrescere il numero di PMI supportate (oggi 40.000).

E' passato poi a trattare la garanzia green di SACE, attiva dal Decreto semplificazioni del 2020, per cui da circa tre anni. È una garanzia su finanziamenti di scopo, finanziamenti per realizzare progetti cosiddetti green, cioè compliant con la tassonomia europea e con gli indirizzi del Ministero dell'Ambiente e del CIPE. Ad oggi SACE ha sostenuto circa 500 progetti di investimento green per un totale di finanziamenti di circa 12 miliardi e i suoi partner, in qualità di assicurati, sono naturalmente le banche che forniscono i finanziamenti. Si tratta di un prodotto che sta andando molto bene, nonostante il livello di complessità tecnica dovuto alla norma, specialmente in termini di tassonomia. Sul punto però SACE fornisce un supporto alle aziende, avvalendosi di legali e tecnici ambientali, offrendo loro una sorta di vademecum, un elenco di obiettivi ambientali che aiuta le aziende ad orientarsi e quindi a valorizzare il contributo del singolo progetto. Sui



progetti sostenuti da SACE viene poi rilasciata certificazione "Taxonomy compliant".

Pedicini ha chiuso il suo intervento evidenziando il ruolo che più in generale il Governo intende affidare a SACE, cioè quello di alleviare la concentrazione di rischi, anche in capo alle banche, che viene a generarsi in ragione di grandi opere infrastrutturali. Su questa linea, viene confermata l'importanza strategica di SACE per il Paese.

Nell'ambito di un nuovo giro di tavolo, ha ripreso la parola il **David Costanzo**, per evidenziare come negli ultimi anni le misure Industria 4.0, nonostante la loro efficacia, siano state di fatto depotenziate auspicando quindi un nuovo investimento in tali misure, sia perché sono presenti cospicui margini di miglioramento nel tessuto imprenditoriale italiano, sia perché in taluni casi gli investimenti sono indispensabili per concretizzare la transizione digitale e ambientale richiesta dal mercato. Costanzo ha poi concluso osservando che tanto le misure Industria 4.0, quanto la Nuova Sabatini, necessitano di diventare misure strutturali, per sostenere nel tempo e in modo affidabile gli investimenti dell'imprenditoria italiana.

Luca La Ragione, invece, ha sottolineato come l'utilizzo del Fondo di Garanzia da parte del leasing sia incrementato già prima della pandemia, per raffor-

zarsi poi notevolmente durante gli anni di crisi pandemica, al pari di altri strumenti. Tuttavia, il dato che emerge dalle analisi è che quasi tutte le società di leasing stanno continuando ad utilizzarlo. A dimostrare la crescita del leasing sono i numeri: nel 2019 il leasing, sul totale dell'operatività del Fondo, pesava il 2,5%, mentre oggi rappresenta quasi il 6%. Questo è dovuto anche alla maggiore consapevolezza del fatto che il Fondo, grazie alla garanzia di ultima istanza dello Stato e quindi grazie alla ponderazione zero che può comportare, produce benefici non solo per l'impresa che riceve l'agevolazione finale, ma anche per la stessa società di leasing, che in molti casi può avere un assorbimento patrimoniale minore. Tale consapevolezza è stata costruita dal Fondo in collaborazione con Assilea, in quanto dal loro dialogo è stato possibile ritagliare le regole del Fondo sulle peculiarità del leasing.

Vincenzo Pedicini è tornato a parlare delle attività di SACE per le PMI. Su questa linea, ha ricordato che il core business di SACE è rappresentato da servizi assicurativo-finanziari proiettati prevalentemente sull'export, su operazioni di internazionalizzazione e su operazioni di rilievo strategico. Ad essi si affianca il supporto ai finanziamenti alle PMI. In questo ambito, assume un peso specifico anche il leasing, per cui SACE auspica una maggiore collaborazione con Assilea.

Intervengono
David Costanzo, Senior Manager Ernst & Young
Luca La Ragione, Responsabile Sviluppo, Business Unit Strumenti di garanzia e agevolazioni Mediocredito Centrale
Vincenzo Pedicini, Business Director Corporate SACE
Moderata
Laura Serafini, Il Sole 24 Ore

Soluzioni a portata di mano



GRANDANGOLO - ph. Jannoon028/Freepik



TREBI Generalconsult
 Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA
 Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.trebi.it

Al Salone Assilea fa il punto

PNRR, IL LEASING AL CENTRO

Il Piano di Ripresa e Resilienza è composto, come ormai noto, da 6 missioni e 16 componenti. La tavola rotonda dedicata a questo tema si è focalizzata sullo stato di implementazione del PNRR e sul ruolo dello strumento finanziario.

La seconda giornata di Lease 2023, dopo i saluti di Richard Knubben (Segretario Generale di Leaseurope), si è aperta con la tavola rotonda dedicata al PNRR e al suo contributo alla crescita del Paese.

Sono intervenuti in qualità di relatori Joseph Brigandi (Deloitte Legal – Director Team Public & Administration) e Guido Tirloni (KPMG Advisory – Partner), coordinati dal Direttore Generale di Assilea Luca Ziero.

La tavola rotonda è iniziata con l'intervento Joseph Brigandi sullo stato di implementazione del PNRR.

Sul punto, l'avv. Brigandi ha anzitutto ricordato che, grazie al PNRR, sono state messe a disposizione dell'Italia risorse per 191 miliardi, a cui sono state aggiunte quelle del c.d. Fondo complementare, per un totale di circa 220 miliardi. Queste risorse, di cui una parte dovrà essere restituita all'Europa, unite alla necessità di dover comunicare prima e rendicontare dopo all'Europa il loro utilizzo, hanno imposto al Paese, dal 2021 a oggi, una revisione delle proprie logiche di investimento, da anni governate da una strutturale carenza di risorse, sia economiche sia umane, accentuata al punto da impedire la stessa realizzazione di investimenti.

Il PNRR è focalizzato su alcuni temi e obiettivi centrali, ormai noti, quali la semplificazione, l'innovazione tecnologica, la transizione energetica ed ecologica. La loro realizzazione richiede oggi ingenti investimenti e quanto è emerso in due anni è che mancano le capacità umane di gestire i fondi e di canalizzarli verso quegli investimenti, per lo più nelle amministrazioni pubbliche periferiche.

I dati non consentono di verificare, missione per missione e componente per componente, lo stato effettivo della realizzazione dei singoli interventi. Questo perché da una macrostruttura quadro che disegna e regola l'attuazione del PNRR in Italia si scende poi decisamente nel dettaglio, a livello sia delle singole amministrazioni locali, sia dei singoli soggetti privati o pubblici coinvolti. Sulla base dei dati a disposizione, che riguardano un certo tipo di investimenti, è possibile affermare che la missione 1, sull'innovazione, abbia raggiunto il 76% della sua realizzazione e la missione 2, sulla transizione ecologica, circa l'85%. Alcune informazioni si desumono, ad es., dall'utilizzo del credito d'imposta per la transizione 4.0.

In generale, quando il compimento di certi obiettivi del PNRR comporta il coinvolgimento dei privati, risulta più agevole realizzare e misurare le attività previste.

Brigandi è passato poi a trattare il tema della governance del PNRR.

Al riguardo ha osservato che la recente delega sul PNRR conferita al Ministero degli Affari europei è una delega sui generis e comunque parziale. Resta ancora in piedi, infatti, la struttura elaborata dal decreto-legge n. 77/2021, che vede l'istituzione di una cabina di regia, composta dai Ministeri e che fa diretto riferimento alla Presidenza del Consiglio, e di una serie di meccanismi che presiedono le varie fasi di impiego delle risorse.

La complessità del sistema di governance è giustificata dalla straordinarietà del piano, senza precedenti nella storia più recente. A questo si aggiunge la difficoltà determinata dalla dimensione necessariamente locale degli investimenti, che impone un coinvolgimento degli enti locali, senza dimenticare che, sempre a livello locale, i privati possono farsi promotori di iniziative e proposte, nei perimetri fissati, che possono meritare attenzione e accoglimento.

La predetta delega al Ministero degli Affari europei dovrebbe intervenire quindi proprio a ottimizzare il processo di monitoraggio e di controllo, essenziale anche per quanto l'Italia dovrà restituire all'Europa, lasciando fermo l'impianto di governance originario.

Ha preso poi la parola Guido Tirloni il quale ha esposto le tre principali direttrici dell'analisi svolta da KPMG nel Position Paper condiviso con Assilea, per evidenziare il ruolo del leasing all'interno del PNRR.

La prima direttrice del lavoro è stata offrire un inquadramento del PNRR sia in termini di risorse sia in termini di strutture di governance.

La seconda direttrice è stata spiegare come il leasing può effettivamente contribuire alla realizzazione degli obiettivi del PNRR. Questo tema è stato sviluppato su tre livelli: superan-

do i dubbi interpretativi che hanno portato a escludere il leasing dai bandi come forma di finanziamento a supporto degli investimenti; analizzando cosa è accaduto quando il leasing è stato ammesso nei bandi, con una sintesi dei risultati effettivamente conseguiti; individuando le modalità con cui le società di leasing possono cogliere le opportunità offerte dal PNRR, come ad es. la loro capacità di far leva su prodotti specifici, anche integrati con servizi di supporto all'accesso alle agevolazioni, e su precise competenze ed esperienze.

La terza e ultima direttrice è stata una stima quantitativa della capacità del leasing di veicolare le risorse messe a disposizione dal PNRR. Su questa linea, con il supporto di Assilea, sono stati costruiti diversi scenari ed elaborati numerosi dati.

Tutto il lavoro è stato condensato in un unico documento, utile per gli operatori dell'industria e non solo.

Tirloni è passato poi ad approfondire la seconda delle direttrici evidenziate, in ragione delle difficoltà ancora oggi incontrate dalle imprese nell'accesso alle agevolazioni tramite lo strumento del leasing, spesso non contemplato, se non espressamente escluso.

Secondo Tirloni, ciò accade per via di quei dubbi che KPMG, in collaborazione con Assilea, ha già smarcato. Infatti, nel momento in cui la normativa comunitaria prevede l'impegno ora per allora dell'acquisto del bene al termine dell'operazione di leasing, oppure identifica con il costo del bene pagato al fornitore l'effettiva spesa ammissibile all'agevolazione, chiaramente con tutta la documentazione probante necessaria, non c'è motivo di escludere il leasing. Anzi, la sua inclusione nei bandi appare dovuta in ragione del principio di neutralità finanziaria sancito dal Documento di programmazione strategica europea 2021/2027, che equipara il leasing a tutte le altre forme di finanziamento a sostegno degli investimenti.



Andrea Albensi



Guido Tirloni, KPMG Advisory - Partner

Un secondo elemento importante è poi rappresentato dai risultati ottenuti in passato dalla combinazione del leasing con le agevolazioni. I bandi dove il leasing è stato ammesso mostrano un utilizzo delle risorse assegnate più vicino ai livelli attesi dall'ente che ha prodotto il bando.

La somma dei due elementi dovrebbe spingere chi governa il PNRR ad ammettere sempre il leasing nei bandi.

Questo, tuttavia, non accade, forse a causa della complessità e dell'articolazione operativa e amministrativa dei bandi effettivamente pubblicati. Può essere utile allora intervenire prima e a monte sui decreti ministeriali alla base dei successivi bandi, sempreché la loro stesura preveda una fase preliminare di pubblica consultazione. In alternativa, è necessaria una fortissima opera di sensibilizzazione, anzitutto verso i Ministeri e le strutture di governance del PNRR.

In un secondo giro di interventi, Joseph Brigandì si è soffermato sul leasing pubblico nel

nuovo Codice dei contratti pubblici e sul leasing come forma di Partenariato Pubblico-Privato (PPP), anche per dare evidenza delle possibili sinergie tra il PPP e il PNRR.

Nonostante il nuovo Codice, rispetto a quello previgente, sia maggiormente in linea con la normativa europea, che non è cambiata, restano le criticità sul leasing del passato, benché tali criticità siano state rappresentate alle Autorità, anche da Assilea, in fase di sua lavorazione.

Le statistiche mostrano che anche prima del nuovo Codice il leasing è stato usato in maniera residuale. Ciò è dovuto in parte alla presenza di tante forme di PPP concorrenti rispetto al leasing; in parte alla difficile distinzione, già nella norma primaria, delle responsabilità derivanti dai rischi finanziari e dai rischi operativi. Benché sia chiaro che per legge (legge n. 124/2017 e Testo Unico Bancario) le società di leasing e in generale gli attori del mercato della finanza non possono assumere in alcun modo rischi non finanziari, oggi si fa ancora fatica a distin-

guere chi effettivamente sia tenuto a fare cosa, perché l'unica cosa che sembra contare, oggi ancor più di ieri, è ottenere il risultato. Tuttavia, cercare solo il risultato senza fare attenzione al percorso per raggiungerlo può creare un'estrema confusione, come è dimostrato dai contenziosi oggi in corso.

Tutto questo accadeva nella vigenza del precedente Codice e purtroppo sembra confermato se non addirittura rafforzato col nuovo Codice, con danno evidente per lo stesso soggetto pubblico che, attraverso il leasing PPP, potrebbe accrescere le potenzialità del PNRR aggiungendo alle sue risorse quelle del partner privato.

Poiché il Legislatore si è già dato un orizzonte temporale di due anni per verificare gli effetti del nuovo Codice, bisognerà monitorarne l'applicazione, anche nelle sue future norme di attuazione. La conclusione di questo periodo di prova potrà essere l'occasione per ribadire

tutte le criticità sul leasing.

Guido Tirloni invece è intervenuto nuovamente sull'inclusione del leasing nei bandi PNRR per evidenziare che tale strumento, secondo le stime di KPMG, sarebbe in grado di intermediare fino a 150 miliardi di euro se fosse incluso in tutti i contesti in cui risulta concretamente applicabile.

Si tratta di una importante leva finanziaria per tutto il Paese, che il governo non dovrebbe lasciarsi sfuggire, senza considerare che, come dimostrano i numeri condivisi da KPMG ed Assilea, il leasing resta uno strumento indispensabile per mettere a terra le risorse disponibili. Ne è un esempio positivo la Nuova Sabatini, in cui il leasing è incluso, così come ne è esempio negativo quanto accaduto con i fondi stanziati per l'agri-solare, più di 1 miliardo di euro, non accessibili in leasing. Tali fondi ancora oggi risultano in gran parte inutilizzati.



Joseph Brigandì, Deloitte Legal

Il ruolo del leasing nella transizione verde

LEASE 2023 | CRESCITA SOSTENIBILE: OPPORTUNITÀ E MINACCE

Il leasing consente, per sua stessa natura, di definire il profilo di rischio climatico e ambientale connesso al modello di business, ma anche di definire il grado di sostenibilità climatica e ambientale del bene stesso oggetto della locazione, riuscendo in questo modo ad ottenere una visione più completa e approfondita di tutti gli aspetti correlati alla transizione ecologica.



Federica Sist

In occasione del Salone del leasing 2023 si è discusso di crescita sostenibile, della evoluzione della tassonomia e del ruolo specifico che il leasing può assumere nel contesto finanziario.

La sessione, moderata da Emanuele Simoncelli, Associate Partner KPMG Advisory, ha visto la partecipazione dei relatori Paolo Marullo Reedtz, Presidente del Comitato Tecnico per gli standard di sostenibilità OIC, Andrea Nobili, Responsabile Ufficio consulenza tributaria e contabile ABI e Luca Ziero, Direttore Generale Assilea.

Emanuele Simoncelli ha introdotto gli interventi dei relatori ricordando che il percorso del settore leasing nell'ambito della sostenibilità è, al momento, focalizzato sugli aspetti climatico ambientali la cui implementazione prevede tempistiche di allineamento differenti rispetto alle varie normative: *'Possiamo ricondurre gli ambiti d'intervento a tre filoni principali: uno riconducibile alla clientela leasing che implica le scelte su specifici settori produttivi; il secondo che riguarda l'insieme di ricadute sul contesto finanziario sul leasing, come per esempio l'adeguamento alle Aspettative delle Autorità di Vigilanza per la gestione dei rischi climatici e ambientali; infine, il terzo ambito, che fa riferimento*

a quelle che sono le necessità di informazione, di trasparenza dei mercati e dei requisiti che impatteranno su tutte le aziende del mercato, indipendentemente che queste siano di natura finanziaria o meno, e quindi il percorso verso la ex-Disclosure non finanziaria ormai CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive)'.

Paolo Marullo Reedtz ha quindi richiamato le riforme che nell'arco degli ultimi anni l'Unione Europea ha varato per creare le condizioni affinché la finanza privata possa affiancare le risorse pubbliche nel finanziare le iniziative e gli investimenti per la transizione ambientale, oltre che per il perseguimento di obiettivi sociali e di governance. *'Gli investimenti necessari per la transizione ambientale sono talmente ingenti da non poter essere sostenuti unicamente dai mezzi finanziari dell'Unione europea, dal bilancio dell'Unione europea o dalle finanze pubbliche degli Stati membri. Quindi nasce l'esigenza sostanzialmente di operare interventi pervasivi volti ad arricchire la dotazione di informazione, di strumenti e prodotti finanziari, nonché di servizi a disposizione degli investitori istituzionali e dei risparmiatori'.*

L'Action Plan for financing sustainable growth del

2018 – ha ricordato Paolo Marullo Reedtz - costituisce la base di partenza e prevedeva tre principali campi: la tassonomia delle attività sostenibili (su questo ricordiamo che nel 2020 è stato emanato il regolamento che introduce un sistema di classificazione univoca delle attività che possono dirsi sostenibili rispetto ai sei obiettivi climatici e ambientali stabiliti in quel regolamento), la disciplina relativa alle comunicazioni al pubblico, volta ad accrescere trasparenza, comprensibilità, comparabilità delle informazioni e quello degli strumenti e servizi di pagamento, che comprende una serie di regolamentazioni su benchmark e sugli indici europei idonei a misurare la performance climatica dei portafogli finanziari standard. Naturalmente poi - ha continuato Paolo Marullo Reedtz - c'è anche la questione sulla gestione dei rischi fisici e di transizione, siano essi di credito che di mercato. Agli investitori istituzionali si richiede che vengano raccolti dalle imprese le informazioni relative ai fattori ambientali. Nei rating e nei benchmark si istituiscono specifici strumenti e prodotti finanziari in cui investire oppure da offrire ai clienti. Per gli investitori retail si offre la possibilità di disporre di strumenti finanziari definiti sostenibili in maniera univoca, di essere informati sul governo dei rischi ambientali che realizzano gli operatori a cui loro affidano la gestione del risparmio e di esprimere preferenze in termini ambientali sulle modalità di gestione dei loro risparmi. Tutte queste iniziative che si sono viste negli ultimi anni, di fatto, rientrano in un programma organico da parte della Commissione europea.

Secondo Luca Ziero, *'Grazie alla sua intrinseca struttura, nell'operazione di leasing è possibile non soltanto definire il profilo di rischio climatico e ambientale connesso al modello di business della controparte cliente e ai suoi obiettivi di trasformazione ecologica, ma anche definire il grado di sostenibilità climatica e ambientale del bene stesso oggetto della locazione., riuscendo in questo modo ad ottenere una visione più completa e approfondita di tutti gli aspetti correlati alla transizione ecologica.*

Il leasing, rispetto alle altre forme del credito banca-

rio, mostra nuovi punti di forza basati proprio sulle competenze specialistiche largamente consolidate e legate alla gestione dei beni. Le società di leasing dispongono, infatti, di uno specifico know-how nella valutazione e gestione dei rischi operativi e di mercato associati al bene e questa peculiarità spiega, tra l'altro, perché la maggioranza dei gruppi bancari italiani ed europei ha scelto di presidiare il mercato del leasing con società dedicate.

La specializzazione operativa e l'adozione di metodologie specifiche di gestione dei rischi dei beni contraddistinguono, dunque, gli operatori del settore, che nel corso di questi anni si sono da un lato ridotti nel numero, ma dall'altro rafforzati non solo nelle dimensioni, ma, soprattutto, nella capacità di innovazione, nell'offerta di servizi e nella efficienza gestionale, e appaiono, pertanto, pienamente in grado di fronteggiare le nuove sfide della transizione ecologica.'

Occorre ancora definire esattamente – ha continuato Luca Ziero - che cos'è la tassonomia della sostenibilità per il leasing. Ma anche in un quadro normativo ancora in movimento, occorre avere la capacità di mettere a terra comunque un'iniziativa che possa raccogliere dalle società di leasing i dati relativi alla sostenibilità del bene oggetto di locazione finanziaria, usando l'infrastruttura della BDCR Assilea, che esiste da più di 25 anni e che colleziona mensilmente informazioni da tutte le società di leasing. L'aggregazione dei dati di sostenibilità nella BDCR Assilea centrale rischi dell'associazione potrà consentire anche di calcolare score di sostenibilità.

Secondo Andrea Nobili *'ciò che si sta vivendo è il passaggio da un'economia dei beni a un'economia dell'informazione. La sostenibilità s'inquadra perfettamente in questo ambito e genera un cambiamento del paradigma di produzione del valore. L'imprenditore che ha messo su un'impresa è cresciuto con l'idea della creazione del valore per l'azionista e, quindi, per il proprietario dell'azienda, nel caso della piccola azienda. Il movimento della sostenibilità si inserisce proprio su questo paradigma, perché in*



sostanza dice che quando operi non ti devi preoccupare solo di creare valore per la tua azienda, ma devi tener conto delle esternalità negative relative al rischio climatico ambientale minimizzandole e riducendole. Le banche, che sono imprese anch'esse, hanno risolto rapidamente questo problema. La normativa, infatti, a volte anche in modo disordinato, ha portato le banche a comprendere che, se vogliono continuare a fare il loro business, devono necessariamente andare verso il porto della sostenibilità. Questo risulta molto chiaro anche nelle Aspettative di Vigilanza, che parlano di un "sufficiente set informativo" da incorporare nelle valutazioni dei rischi nel processo di erogazione del credito. Le banche sono molto impegnate su questo tema perché gli è stato assegnato il ruolo di canalizzare gli investimenti verso la sostenibilità, ma non sono chiamate a fare i "gendarmi" e assumere un atteggiamento sanzionatorio negando i finanziamenti alle imprese "non sufficientemente green".

L'attuale fase di passaggio – ha continuato Andrea Nobili - è caratterizzata dalla carenza informativa. ABI e le banche tutte, fin dall'inizio, l'hanno compreso: le informazioni da inserire nei processi non ci sono. Allora il primo sforzo è quello di coagulare tutte le informazioni già presenti a livello di database pubblici, renderli interoperabili e disponibili.

L'Enea ha gli attestati di prestazione energetica, ma perché non devono essere pubblici? Stessa considerazione per la geolocalizzazione delle imprese gestita dalla Camera di commercio, sappiamo benissimo che, dal punto di vista dei rischi ambientali, la localizzazione geografica è determinante come lo sono le informazioni Istat. Occorre creare degli hub che coagolino le informazioni pubbliche e a cui bisogna aggiungere la micro-informazione, quella privata, e, quindi, dell'impresa, che sta ancora vivendo un grande dilemma di sopravvivenza rispetto alla scelta di consumare le risorse oggi per produrre valore oggi o la sostenibilità. A tendere un'impresa che non gestisce i rischi di transizione è fuori dal mercato'.

Se pensiamo a un'impresa con una struttura produttiva largamente composta da beni in leasing – ha concluso Andrea Nobili – per i quali sia possibile attraverso un'etichetta ESG 'asseverare' la presenza della sostenibilità e quindi di un rating ESG, anche una banca, che magari sta finanziando quell'impresa, potrà sapere che nei suoi processi quell'impresa utilizza beni che sono compatibili con la sostenibilità.

La rivoluzione della sostenibilità passa quindi attraverso la rivoluzione informativa.



assilea
40 ANNI DI LEASING

ASSILEA - ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING
Via d'Azeglio, 33 - 00184 Roma Tel. 06 9970361
www.assilea.it - editoria@assileaservizi.it